



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI PRECENICCO

VARIANTE N. 20

CONFORMAZIONE
DEL P.R.G.C. AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE



S

Schede norma dei beni culturali di livello 2, Allegato alle NTA con riferimento all'art. 65 quater.
Estratto delle schede dei beni culturali di livello 3, Estratto delle schede delle zone di interesse archeologico tutelate per legge e "ulteriori contesti" espressivi del paesaggio archeologico.

PLAND
PAESAGGIO AMBIENTE URBANISTICA

Via Baldasseria Bassa, 160 - 33100 Udine
info@pland.it

il progettista:
dott. pian. PAOLO DE CLARA

consulenti:
p.i. Graziano Travaini

collaboratori:
arch. Valentina Cainero

Indice

1.	Introduzione.....	3
2.	Chiesa della Santissima Trinità.....	11
2.1	Inquadramento territoriale e urbanistico dell'area	11
2.2	Descrizione degli aspetti paesaggistici e degli elementi caratterizzanti l'area	14
2.2.1	Elementi naturalistici	14
2.2.2	Elementi storico-architettonici.....	14
2.3	Elementi significativi e caratterizzanti l'area tutelata	14
2.3.1	Aspetto percettivo	14
2.3.2	Visuali statiche e punti panoramici	15
2.4	Analisi SWOT	16
2.5	Matrice SWOT	17
2.6	Misure di salvaguardia e valorizzazione	18
2.6.1	Misure di salvaguardia e valorizzazione per le aree interne ai con visuali individuati - Chiesa della S.ma Trinità	18
2.6.2	Misure di salvaguardia e valorizzazione per il bene e l'area oggetto di tutela - Chiesa della S.ma Trinità ...	19
2.7	Misure di salvaguardia e valorizzazione all'interno dell'area della Chiesa della Santissima Trinità.....	21
3	Batteria di Titiano.....	23
3.1	Inquadramento territoriale e urbanistico dell'area.....	23
3.2	Descrizione degli aspetti paesaggistici e degli elementi caratterizzanti l'area	25
3.2.1	Elementi naturalistici	25
3.2.2	Elementi storico architettonici	26
3.3	Elementi significativi e caratterizzanti l'area tutelata	26
3.3.1	Aspetto percettivo	26
3.3.2	Visuali statiche e punti panoramici	27
3.4	Analisi SWOT	27
3.5	Matrice SWOT	28
3.6	Misure di salvaguardia e valorizzazione	29
3.6.1	Misure di salvaguardia e valorizzazione per il bene e l'area oggetto di tutela - Batteria di Titiano	29
3.7	Misure di salvaguardia e valorizzazione per l'area della Batteria di Titiano	31

1. Introduzione

All'interno di questo documento verranno analizzati gli elementi caratterizzanti il paesaggio dei beni culturali di livello 2 del comune di Precenico così come individuati dal Piano Paesaggistico Regionale.

Gli immobili di seguito indicati non sono interessati da decreti di vincolo puntuali e pertanto sono da considerarsi soggetti a tutela fino alla verifica (Artt. 12 e 13 del Codice dei Beni Culturali D.Lgs 42/2004); al momento questa procedura non è stata attuata pertanto sono tutelati per legge ma non è possibile indicarne l'estensione.

I beni oggetto del presente studio sono:

- Chiesa della Santissima Trinità;
- Batteria di Titiano;

All'interno del Piano Paesaggistico è stato inoltre individuato un altro bene di livello 2, l'**Opera di Rivarotta**, le cui fonti documentarie risultano però incerte e sono assimilabili presumibilmente ad un errore di tipo materiale di inserimento dei dati del Piano; per tali motivi è stato escluso dal presente studio.

Il territorio comunale di Precenico è ricompreso all'interno di due ambiti;

- AP 10 - Bassa Pianura Friulana e Isontina
- AP 12 - Laguna e Costa

Di seguito si riportano “**Indirizzi e direttive per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali**” e “**Indirizzi e direttive per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della rete della mobilità lenta**” dalle Schede d'Ambito di Paesaggio n. 10 e 12.

AP 10 - Bassa Pianura Friulana e Isontina

Indirizzi e direttive per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale:

- Delimitano gli insediamenti espressivi dei “tessuti storici”, quali gli insediamenti storici originari, di fondazione e gli insediamenti fortificati/difesi, individuati al paragrafo 2.5, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi e direttive indicati al paragrafo 4.2;
- Delimitano gli insediamenti di tipo agro-rurale che comprendono anche la componente edilizia-insediativa ad essi riferita, quali gli insediamenti rurali di pianura, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.2;
- Delimitano gli insediamenti espressivi dei “tessuti contemporanei”, quali gli insediamenti compatti ad alta e bassa densità, gli insediamenti commerciali polarizzati, gli insediamenti produttivi e logistici e gli insediamenti commerciali e produttivi lineari strade-mercato individuati al paragrafo 2.5, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.2;
- Individuano le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio volte al contenimento della dispersione insediativa, alla conservazione della direzione e modalità di sviluppo storico degli insediamenti, evitandone la saldatura lungo le direttrici di collegamento;
- Delimitano le aree compromesse e degradate, di cui al paragrafo 2.3, nonché le eventuali ulteriori aree, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.3; in ogni caso, deve essere favorito il riutilizzo di queste aree rispetto ad interventi di nuova edificazione con consumo di suolo;
- Individuano i grandi volumi dismessi appartenenti al patrimonio edilizio rurale storico, favorendo destinazioni d'uso compatibili con il paesaggio agro-rurale e le tipologie edilizie locali;

- Recepiscono gli elementi della Rete dei beni culturali di cui all'articolo 44, comma 6 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, individuano gli ulteriori immobili o complessi di immobili di rilevanza storico-culturale presenti nel territorio, e definiscono norme volte alla tutela e valorizzazione del bene e del contesto di giacenza, nonché volte alla identificazione di reti tematiche ai fini della loro fruizione, tenendo conto di quanto disposto dall'articolo 41 delle NTA;
- Individuano gli elementi della rete delle testimonianze di età preistorica e protostorica (es. Castelliere della Gradisceje - Codroipo - U5, Castelliere di Cjasteon - Palazzolo dello Stella - U10), della rete delle testimonianze di età romana (es. Villa di Ronchi - Ronchi dei Legionari - U49, Area urbana antica di Aquileia, cfr. scheda sito Unesco) e medievale e loro componenti territoriali (Centa di Joannis); definiscono norme volte alla tutela e valorizzazione dei beni archeologici e del loro contesto di giacenza, tenendo conto di quanto disposto dall'articolo 39, comma 1, lettera c), delle NTA e delle "Schede delle zone di interesse archeologico e ulteriori contesti";
- Individuano la rete delle fortificazioni e in particolare il recupero e la valorizzazione dei manufatti e dei percorsi della Grande Guerra, della II Guerra Mondiale e della Guerra Fredda (camminamenti, trincee, vedette, fortificazioni, casermette, ricoveri, gallerie) prevedendo interventi e ripristini con i criteri del restauro architettonico sulla base di documenti storici e filologici, la manutenzione della vegetazione esistente, la valorizzazione delle visuali panoramiche ed individuando destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, ambientale e paesaggistica dei luoghi;
- Individuano il reticolo idrografico minore, non già ricompreso nei corsi d'acqua di cui all'articolo 23 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, rispetto al quale riconoscere gli edifici di rilevanza storico-culturale, i manufatti, gli elementi architettonici e i materiali e le attrezzature tecnologiche (mulini, battiferri ed opifici idraulici in genere, idrovore, opere di derivazione e di regimazione, salti di fondo, lavatoi, ponticelli, manufatti per l'utilizzo dell'acqua a scopo ornamentale, rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati, calcestruzzo originario con poco legante e granulometria grossa ed ogni altro manufatto storico legato all'acqua).

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, la pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari, inoltre, coerentemente con le previsioni di cui al punto 4.2, lettere j), k), p) e s), in particolare disciplinano:

- la tutela e il mantenimento dei borghi storici e dei relativi contesti paesaggistici rurali, degli elementi vegetali arborei e arbustivi che ne connotano il paesaggio (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità), preservando il loro impianto urbanistico, orientamento, tipologia edilizia ed architettonica;
- la nuova edificazione, curandone l'inserimento coerente nel contesto ambientale e paesaggistico, tenendo conto della concordanza delle linee compositive, delle coperture, dei materiali costruttivi e delle tinteggiature; sono altresì ammesse soluzioni architettoniche innovative in contesti compromessi e degradati, nonché in un contesto tradizionalmente connotato, purché congrue rispetto al contesto;
- la riqualificazione dei paesaggi industriali mediante la definizione dei loro margini e la previsione di cortine alberate o altre opere di mitigazione paesaggistica; la mitigazione dell'impatto paesaggistico causato dall'edificato e da altre strutture edili attraverso l'introduzione di filari e fasce arborate di schermatura e mimetizzazione; l'introduzione di alberature nei parcheggi;
- il mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, evitando gli sbancamenti e modifiche morfologiche e conservando e ripristinando gli elementi materiali (viabilità rurale storica, rete scolante storica, fossi, delimitazioni dei fondi realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico;
- la limitazione delle superfici coltivate a pioppeto per la conservazione dei paesaggi produttivi storici, ed in particolare dei prati umidi;
- la localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, etc.) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico-ambientale; il recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, ecc.), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; le azioni di riqualificazione dei sedimenti e delle strutture di collegamento dismesse;

- la razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche e tecnologiche esistenti, al fine di ridurre interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico.
- (...)

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, in sede di adeguamento o conformazione al PPR, procedono alla integrazione, aggiornamento e revisione degli strati informativi di piano, con riguardo a:

- la Rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa: chiese, pievi, abbazie, cimiteri, luoghi sacri, cappelle, nicchie, pitture parietali, ancone votive e loro pertinenze di particolare importanza per l'aspetto religioso delle tradizioni e della cultura locale;
- l'impianto urbano e il sedime di cente e cortine, degli edifici nonché degli elementi architettonici, dei materiali che li caratterizzano;
- la Rete delle fortificazioni, in particolare in riferimento al sistema dei castelli, delle mura urbane e di eventuali relativi tracciati viari;
- la Rete delle ville venete e dimore storiche, a scopo di valorizzazione e salvaguardia delle tipologie, dei materiali e delle caratteristiche costruttive tradizionali; in particolare, i sistemi di beni lungo le aste fluviali quali i beni lungo il Fiume Stella, avente eccezionale valore paesaggistico ed ambientale, ricco di ville, mulini, e testimonianze archeologiche di epoca protostorica e romana legate alla navigazione fluviale (approdi, relitti), Varmo, Corno, Aussa, Terzo e Natissa;
- La Rete dell'età moderna e contemporanea: i manufatti propri della "archeologia rurale", quali edifici a destinazione rurale espressivi della tradizione, piccoli edifici di carattere rurale, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali, opifici, lavatoi, tavoli, mulini, segherie, fornaci e loro pertinenze, nonché resti di archeologia industriale;
- i tracciati e i manufatti connessi ad antiche infrastrutture anche a scopo di riuso e completamento;
- tutele di tipo percettivo, quali visuali di pregio, punti di vista, coni ottici e rapporti di intervisibilità, strade panoramiche;
- gli elementi della suddivisione agraria antica che costituiscono valore culturale particolarmente significativo per la storia del popolamento antico.

Indirizzi e direttive per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della rete della mobilità lenta

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale recepiscono:

- i percorsi della mobilità lenta, esistenti e di progetto, di livello regionale;
- i nodi di intermodalità di primo e secondo livello.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- i percorsi della mobilità lenta, esistenti e di progetto, di livello d'ambito, privilegiando il reticolo diffuso di strade bianche, vicinali e interpoderali, nel rispetto delle aree naturali eventualmente interessate dai percorsi tutelando l'attività agricola in tutti i suoi aspetti;
- i collegamenti fra percorsi di mobilità lenta di livello regionale e i poli culturali di alto valore simbolico;
- i nuovi nodi di intermodalità locale di livello d'ambito;
- gli attraversamenti dei corsi d'acqua, localizzandoli preferibilmente sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;
- i punti panoramici accessibili dai percorsi della mobilità lenta;
- i punti di accesso e le infrastrutture di servizio funzionali alla navigabilità delle vie d'acqua.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la conservazione e la cura degli elementi naturali lungo i percorsi (siepi, filari, alberature) e della vegetazione ripariale lungo le vie d'acqua;
- la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive;
- i criteri uniformi per la progettazione dei percorsi, delle infrastrutture e della segnaletica della mobilità lenta, evitando esiti disomogenei nei diversi territori.

AP 12 - Laguna e Costa

Indirizzi e direttive per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale:

- Delimitano gli insediamenti espressivi dei “tessuti storici”, quali gli insediamenti storici originari, gli insediamenti di fondazione e gli insediamenti fortificati/ difesi, individuati al paragrafo 2.5, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi e direttive indicati al paragrafo 4.2;
- Delimitano gli insediamenti di tipo agro-rurale che comprendono anche la componente edilizia-insediativa ad essi riferita, quali le bonifiche o le valli da pesca, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.2;
- Delimitano gli insediamenti espressivi dei “tessuti contemporanei”, quali gli insediamenti compatti ad alta e bassa densità, gli insediamenti commerciali polarizzati, gli insediamenti produttivi e logistici e gli insediamenti commerciali e produttivi lineari - strade mercato individuati al paragrafo 2.5, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.2;
- Individuano le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio volte al contenimento della dispersione insediativa, alla conservazione della direzione e modalità di sviluppo storico degli insediamenti, evitandone la saldatura lungo le direttrici di collegamento;
- Delimitano le aree compromesse e degradate, di cui al paragrafo 2.3, nonché le eventuali ulteriori aree, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.3; in ogni caso, deve essere favorito il riutilizzo di queste aree rispetto ad interventi di nuova edificazione con consumo di suolo;
- Individuano i grandi volumi dismessi appartenenti al patrimonio edilizio rurale storico, favorendo destinazioni d'uso compatibili con il paesaggio agro-rurale e le tipologie edilizie locali;
- Recepiscono gli elementi della Rete dei beni culturali di cui all'articolo 44, comma 6 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, individuano gli ulteriori immobili o complessi di immobili di rilevanza storico-culturale presenti nel territorio, e definiscono norme volte alla tutela e valorizzazione del bene e del contesto di giacenza, nonché volte alla identificazione di reti tematiche ai fini della loro fruizione, tenendo conto di quanto disposto dall'articolo 41 delle NTA;
- Individuano gli elementi della rete delle testimonianze di età preistorica e protostorica (es. Castelliere di Fortin Carlino - U9, Abitato di Moschenizza - Monfalcone - U67), della rete delle testimonianze di età romana (Canale Anfora Aquileia, Terzo di Aquileia - U40, Strada e relativa necropoli zona Panigai Aquileia - V50, Complesso di Palazzo d Attila e Casa Pahor - Duino Aurisina - V6), e medievale e loro componenti territoriali; definiscono norme volte alla tutela e valorizzazione dei beni archeologici e del loro contesto di giacenza, tenendo conto di quanto disposto dall'articolo 39, comma 1, lettera c), delle NTA e delle “Schede delle zone di interesse archeologico e ulteriori contesti”;
- Individuano il reticolo idrografico minore, non già ricompreso nei corsi d'acqua di cui all'articolo 23 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, rispetto al quale riconoscere gli edifici di rilevanza storico-culturale, i manufatti, gli elementi architettonici e i materiali e le attrezzature tecnologiche (mulini, battiferri ed opifici idraulici in genere, idrovore, opere di derivazione e di regimazione, salti di fondo, lavatoi, ponticelli, manufatti per l'utilizzo dell'acqua a scopo ornamentale, rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati, calcestruzzo originario con poco legante e granulometria grossa ed ogni altro manufatto storico legato all'acqua);
- Individuano i manufatti e i percorsi della Grande Guerra e della II Guerra Mondiale e della Guerra Fredda (camminamenti, trincee, vedette, fortificazioni, casermette, ricoveri, gallerie), prevedendo interventi e ripristini con i criteri del restauro architettonico sulla base di documenti storici e filologici, la manutenzione della vegetazione esistente, la valorizzazione delle visuali panoramiche ed individuando destinazioni d'uso compatibili con la vocazione culturale, ambientale e paesaggistica dei luoghi.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, la pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari, inoltre, coerentemente con le previsioni di cui al punto 4.2, lettere j), k), p) e s), in particolare disciplinano:

- la tutela e il mantenimento dei borghi storici e dei relativi contesti paesaggistici rurali, degli elementi vegetali arborei e arbustivi che ne connotano il paesaggio (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità), preservando il loro impianto urbanistico, orientamento, tipologia edilizia ed architettonica;
- la nuova edificazione, curandone l'inserimento coerente nel contesto ambientale e paesaggistico, tenendo conto della concordanza delle linee compositive, delle coperture, dei materiali costruttivi e delle tinteggiature; sono altresì ammesse soluzioni architettoniche innovative in contesti compromessi e degradati, nonché in un contesto tradizionalmente connotato, purché congrue rispetto al contesto;
- la riqualificazione dei paesaggi industriali mediante la definizione dei loro margini e la previsione di cortine alberate o altre opere di mitigazione paesaggistica;
- la mitigazione dell'impatto paesaggistico causato dall'edificato e da altre strutture edili attraverso l'introduzione di filari e fasce arborate di schermatura e mimetizzazione; l'introduzione di alberature nei parcheggi;
- il mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, evitando gli sbancamenti e modifiche morfologiche e conservando e ripristinando gli elementi materiali (viabilità rurale storica, rete scolante storica, fossi, delimitazioni dei fondi realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico;
- la limitazione delle superfici coltivate a pioppeto per la conservazione dei paesaggi produttivi storici, e in particolare dei prati umidi; - interventi finalizzati alla conservazione delle caratteristiche individuate nel contesto paesaggistico che prevedano anche forme di riuso e valorizzazione compatibili con le caratteristiche dei beni e tenuto conto delle esigenze economico-sociali;
- individuano misure volte a impedire ulteriori interventi strutturali a finalità diversa da quella conservazionista che possano avere conseguenze rilevanti e non sempre prevedibili sul sistema idraulico, sedimentario e morfologico;
- sostengono misure volte a mantenere, tutelare e, laddove possibile, ripristinare gli usi tradizionali della laguna quali la vallicoltura, la pesca e l'utilizzo dei canali navigabili, indirizzandoli verso una pratica gestionale sostenibile e volta alla tutela del sistema morfologico ed ecologico nel suo complesso;
- la localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, etc.) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico-ambientale; il recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, ecc.), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica;
- le azioni di riqualificazione dei sedimenti e delle strutture di collegamento dismesse;
- la razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche e tecnologiche esistenti, al fine di ridurre interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico;
- la tutela della consistenza materiale e la leggibilità della permanenza archeologica, compresa la stratificazione in sedime, al fine di preservare il suo valore storicoculturale e la sua valenza identitaria;
- misure atte ad un uso sostenibile delle marine ed approdi esistenti in ambito lagunare favorendo le connessioni anche interregionali e internazionali. L'eventuale ampliamento (*una tantum*) dei siti esistenti, dovrà avvenire nel rispetto del paesaggio e della fragilità ambientale dei luoghi, rispettando la tipologia tradizionale e storica ed utilizzando materiali appartenenti alla tradizione locale; - misure volte al contenimento della pressione esercitata dalle imbarcazioni a motore e dal turismo di massa sull'ambiente lagunare e sulle aste fluviali.

(...)

Paesaggi delle bonifiche (bonifica di Fossalon e della Vittoria)

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- misure utili al mantenimento del paesaggio aperto della bonifica intensiva, delle sistemazioni agrarie (frazionamento fondiario, andamento morfologico dei terreni, tessitura delle coltivazioni e colture prevalenti), della forma e orientamento della maglia viaria, e degli insediamenti rurali esistenti (nella loro tipologia edilizia storica, dimensione e grado di compattezza);
- mantenimento dello skyline con vedute molto ampie segnate da “nodi” abitati costituiti da residenze agricole raggruppate agli incroci (a gruppi di quattro) con conservazione della tipologia edilizia storica;
- misure volte a impedire nuove edificazioni ad eccezione di quelle a destinazione agricola e a destinazione didattica naturalistica che non devono comunque superare le altezze degli edifici esistenti nell’area medesima nonché divieto di modifica delle destinazioni d’uso esistenti salvo la previsione di nuove destinazioni d’uso compatibili con la vocazione culturale, agricola e paesaggistica dei luoghi; gli aumenti di volume per gli edifici esistenti devono essere funzionali alle destinazioni d’uso ammesse, dovranno integrarsi con i volumi delle preesistenze adottando soluzioni congruenti con le caratteristiche compositivo-architettoniche dei manufatti esistenti nel rispetto dei materiali e delle tipologie storiche;
- azioni di recupero e riqualificazione dei canali della Litoranea Veneta che attraversano la zona di bonifica: sistemazione delle sponde, dragaggio dei canali funzionali alla navigazione, ripristino e manutenzione delle opere necessarie alla navigazione fluviale, privilegiando tecniche di ingegneria naturalistica nel caso di interventi per la sicurezza idraulica e geologica;
- le eventuali infrastrutture preesistenti quali ponti, guadi, carrarecce, approdi, molini, opifici, chiuse, idrovore, opere per la pesca, caratteristici per tipologia e tecniche vanno recuperati e riproposti in quanto testimonianze storiche e culturali del paesaggio;
- azioni di promozione utili allo sviluppo di un’agricoltura di qualità e integrata ad un insediamento rurale moderno (agricoltura biologica, agriturismi, e/o ogni altra forma che sappia conciliare la valorizzazione della produzione agricola locale con la fruizione del paesaggio in coerenza con la cultura e delle tradizioni dei luoghi).

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, in sede di adeguamento o conformazione al PPR, procedono alla integrazione, aggiornamento e revisione degli strati informativi di piano, con riguardo a:

- la Rete dei siti spirituali e dell’architettura religiosa: chiese, pievi, abbazie, cimiteri, luoghi sacri, cappelle, nicchie, pitture parietali, ancone votive e loro pertinenze di particolare importanza per l’aspetto religioso delle tradizioni e della cultura locale;
- l’impianto urbano ed il sedime di insediamenti difesi, degli edifici nonché degli elementi architettonici, dei materiali che li caratterizzano con particolare riguardo per
- la Rete delle architetture fortificate in particolare in riferimento al sistema delle fortificazioni, delle mura urbane e di eventuali relativi tracciati viari;
- la Rete delle dimore storiche a scopo di valorizzazione e salvaguardia delle tipologie, dei materiali e delle caratteristiche costruttive tradizionali anche in riferimento agli edifici di interesse storico caratteristico, di appartenenza all’architettura minore o alle testimonianze dell’edilizia turistica dalla fine del 1800 al 1940;
- la Rete dell’età moderna e contemporanea: i manufatti propri dell’“archeologia rurale”, quali edifici a destinazione rurale espressivi della tradizione, fienili, essiccatoi, piccoli edifici di carattere rurale, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali, opifici, pozzi e fontane, mulini, segherie, fornaci e loro pertinenze, nonché resti di archeologia industriale;
- i tracciati e i manufatti connessi ad antiche infrastrutture anche a scopo di riuso e completamento;
- tutele di tipo percettivo, quali visuali di pregio, punti di vista, coni ottici e rapporti di intervisibilità, strade panoramiche;
- gli elementi della parcellazione agraria antica che costituiscono valore culturale particolarmente significativo per la storia del popolamento antico;
- il riconoscimento delle zone di interesse archeologico in ambiente lagunare;
- la rete dei casoni in ambiente lagunare.

Indirizzi e direttive per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della rete della mobilità lenta

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale recepiscono:

- i percorsi della mobilità lenta, esistenti e di progetto, di livello regionale;
- i nodi di intermodalità.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- i percorsi della mobilità lenta, esistenti e di progetto, di livello d'ambito, privilegiando il reticolo diffuso di strade bianche, nel rispetto delle aree naturali eventualmente interessate dai percorsi tutelando l'attività agricola in tutti i suoi aspetti;
- i collegamenti fra percorsi di mobilità lenta di livello regionale e i poli culturali di alto valore simbolico;
- i nuovi nodi di intermodalità locale di livello d'ambito;
- gli attraversamenti dei corsi d'acqua, localizzandoli preferibilmente sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;
- i punti panoramici accessibili dai percorsi della mobilità lenta.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la manutenzione costante dei percorsi e la conservazione e la cura degli elementi naturali lungo i tracciati (filari, alberature);
- la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive;
- i criteri uniformi per la progettazione dei percorsi, delle infrastrutture e della segnaletica della mobilità lenta, evitando esiti disomogenei nei diversi territori.

2. Chiesa della Santissima Trinità

Ambito di Paesaggio n. 10 - Bassa Pianura Friulana e Isontina

2.1 Inquadramento territoriale e urbanistico dell'area

La chiesa della Santissima Trinità si trova lungo Via della Statua, ai margini della S.P. 56 dello Stella (via Lignano) a sud dell'abitato di Precenicco e nei pressi dell'Opera (Forte) di Precenicco. Si trova alla destra orografica del fiume Stella dal quale dista meno di 200 metri.

L'area di pertinenza della chiesa è rappresentata dai margini della strada provinciale 56 a Est, da via della Statua a Nord, a Ovest e a Sud da un terreno di pertinenza di un fabbricato residenziale e da campi coltivati a Sud-Est. I campi coltivati sono costituiti da colture di tipo annuale perlopiù cerealicole.



Ortofoto del sito della Chiesa della Santissima Trinità



Individuazione dell'area di pertinenza della chiesa della Santissima Trinità, ortofoto



La chiesa della Santissima Trinità vista dalla SP 56 verso N-W



La chiesa della Santissima Trinità (vista dalla S.P. 56)



La chiesa della Santissima Trinità (vista da via della Statua)

Estremi catastali:

Il limite del bene con riferimento ai dati catastali è individuato ai mapp. 2 (parziale) e 5 del Fig. 13 del comune censuario di Precenico.



Estratto di mappa Fig. 13 mapp. 5, Comune censuario di Precenico.

Strumenti di pianificazione sovracomunale:

- **Piano Paesaggistico Regionale**

L'Ambito di Paesaggio di riferimento è il n. 10 - Bassa Pianura Friulana e Isontina.

Il Piano Paesaggistico Regionale inoltre individua nei pressi dell'area numerose aree a rischio archeologico, già recepite dal P.R.G.C.

- **P.A.I.R.**

L'area ricade all'interno della fascia di pericolosità idraulica bassa.

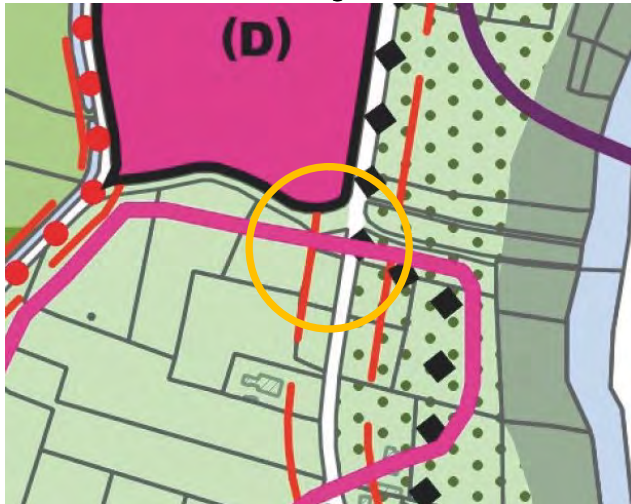
Strumenti di pianificazione comunale:

Il comune di Preceniccio è dotato di Piano Regolatore Generale del Comune. In seguito all'entrata in vigore del PRGC sono state approvate varianti puntuali e/o tematiche al medesimo strumento urbanistico, approvate ed in vigore, di cui l'ultima è contraddistinta con il n. 19.

La chiesa e l'immediato intorno ricadono in zona E4 zona di interesse agricolo paesaggistico. I vincoli sono costituiti dalla fascia di rispetto stradale e dalla delimitazione dei siti archeologici.

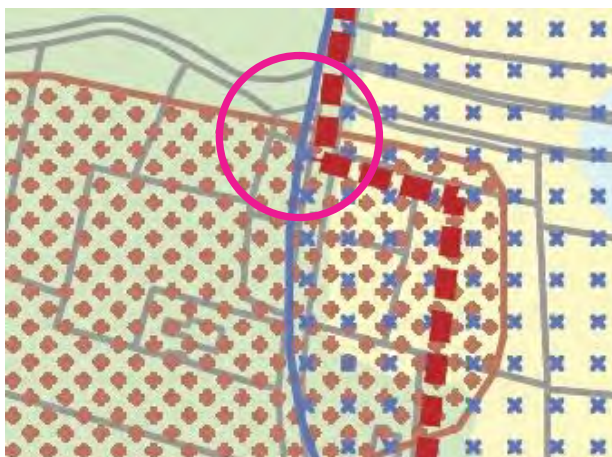
Per una migliore comprensione si rimanda quindi alla lettura delle Norme Tecniche di Attuazione in riferimento agli Artt. :

- Art. 22 E4 zona di interesse agricolo paesaggistico;
- Art. 59 Fasce di rispetto stradale;
- Art. 63 Siti archeologici.



	G4 - ZONA PER ATTREZZATURE TURISTICO RICETTIVE E RICREATIVE
	E4 - ZONA DI INTERESSE AGRICOLO PAESAGGISTICO
	E4a - ZONA DI INTERESSE AGRICOLO AMBIENTALE A PROTEZIONE DEL FIUME STELLA
	E4b - ZONA DI RIPRISTINO AMBIENTALE
	E6 - ZONA DI INTERESSE AGRICOLO
	PISTE CICLABILI DI PROGETTO
	FASCE DI RISPETTO STRADALE
	FASCE DI RISPETTO SANITARIO ECC.
	APPRODO
	SISTEMAZIONE SPONDA
	PERIMETRO A.R.I.A. - "N.14 Fiume Stella"
	PERIMETRO Z.S.C. - "Ansa Fiume Stella"
	PERIMETRO Z.S.C. - Z.P.S. - "Laguna di Grado e Marano"
	SITI ARCHEOLOGICI

Estratto P.R.G.C. del comune di Preceniccio var. 17 - Tav. P3 (in giallo l'area di pertinenza della Chiesa della S. Trinità).



	AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (D.lgs. 422004, art. 142, lett. m)
	ELEMENTO MONUMENTALE NATURALE (lgio, ex L.R. 35/1983)
	ZONA UMIDA DI INTERESSE INTERNAZIONALE (Convenzione di Ramsar - D.M. 11-04-1975) OGGETTO DI VINCOLO PAESAGGISTICO (D.lgs. 422004, art. 142, lett. j)
	CORSI D'ACQUA VINCOLATI (R.D. 11/5/1933)
PERIMETRI	
	ZSC IT3320036 - ANSE FIUME STELLA
	ZSC-ZPS IT3320037 - LAGUNA DI GRADO E MARANO
	ARIA n. 14 - FIUME STELLA
PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEI BACINI REGIONALI (P.A.I.R.) approvato con DPReg. n. 28 del 01/02/2017	
	AREA FLUVIALE
	P1 - PERICOLOSITA' IDRAULICA BASSA
	P2 - PERICOLOSITA' IDRAULICA MEDIA

Estratto P.R.G.C. del comune di Preceniccio var. 17 - Tav. P6 (in fucsia l'area di pertinenza della Chiesa della S. Trinità).

2.2 Descrizione degli aspetti paesaggistici e degli elementi caratterizzanti l'area

2.2.1 Elementi naturalistici

L'area di pertinenza della chiesa è sistemata a prato e ornata da essenze di varia tipologia quali: abeti, conifere ornamentali a medio sviluppo e conifere nane. Vi sono anche alcuni esemplari di palme che poco si adattano al contesto. Sul retro della chiesa, lungo la recinzione vi sono inoltre alcuni esemplari di robinia.

Nell'immediato intorno dell'area si trovano invece essenze arboree ed arbustive autoctone e lungo il fosso di Via della Statua, a lato della Chiesa, si trova una fascia di canneto.

I terreni ad Est rispetto alla chiesa, oltre alla SP56, sono caratterizzati principalmente dalla presenza di colture cerealicole annuali. A perimetro dei terreni vi sono siepi a medio/alto fusto costituite da essenze autoctone. L'area sopradescritta inoltre ricade parzialmente all'interno dell'A.R.I.A. n. 14 del Fiume Stella.

2.2.2 Elementi storico-architettonici

La chiesa della Santissima Trinità risale al 1803: di pianta rettangolare presenta una semplice facciata a capanna, con portale ad arco a tutto sesto, preceduta da un portichetto sorretto da pilastri di base quadrata in laterizio. Presenta elementi decorativi puntuali (modanature, utilizzo del colore, ecc.) che denotano una certa cura e quindi una particolare affezione al bene. La chiesa si raggiunge percorrendo un vialetto realizzato con piastre in ghiaio lavato. Oltre alla chiesa si rileva la presenza di un piccolo crocifisso ligneo dalla parte opposta di via della Statua e un monumento lapideo all'interno dell'area di pertinenza.

Nelle immediate vicinanze della Chiesa della Santissima Trinità si trova un bene culturale di rilevante importanza: l'Opera di Precenico (o Forte).



Foto storica della Chiesa della Santissima Trinità Monumento nell'area di pertinenza della Chiesa (fonte IPAC FVG)

2.3 Elementi significativi e caratterizzanti l'area tutelata

2.3.1 Aspetto percettivo

La chiesa risulta poco percepibile percorrendo la SP 56 in direzione Nord-Sud, causa la presenza della torre di avvistamento relativa al sito dell'Opera di Precenico; allo stesso modo risulta poco visibile in direzione Sud-Nord a causa della presenza di una siepe perimetrale autoctona ad alto fusto. La chiesa quindi non risulta facilmente percepibile a distanza.

Gli aspetti percettivi migliori si riescono ad individuare dai terreni ad Est verso il fiume Stella. Il retro della Chiesa si percepisce percorrendo via Della Statua in direzione Ovest-Est; da questo tratto di percorso si percepisce anche l'area di fronte alla chiesa caratterizzato da terreni, a margine del fiume Stella, connotati da alcuni aspetti naturali ancora parzialmente di valore.

Le note negative per quanto riguarda gli aspetti percettivi possono essere ricondotte principalmente alla presenza della torre di avvistamento dell'Opera di Preceniccio, dalla presenza di cavi aerei e segnali stradali, oltre che dalla presenza di vegetazione alloctona.



Visuale della Chiesa della Santissima Trinità dalla S.P.56



Visuale della Chiesa della Santissima Trinità dalla S.P.56



Visuale frontale della Chiesa della Santissima Trinità



Visuale della Chiesa della S. Trinità da via della Statua

2.3.2 Visuali statiche e punti panoramici

Sono state individuate delle visuali oggetto di tutela, come meglio descritto nei paragrafi successivi e di seguito riportati:



Legenda

- ■ ■ ■ ■ Aspetti scenico percettivi Coni visuali

2.4 Analisi SWOT

L'analisi SWOT è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza *Strengths*, le debolezze *Weaknesses*, le opportunità *Opportunities* e le minacce *Threats* di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo debba svolgere una decisione per il raggiungimento di un obiettivo. L'analisi può riguardare l'analisi di punti di forza e di debolezza e minacce ed opportunità. Questo metodo, essendo stato utilizzato anche dal Piano Paesaggistico Regionale, viene utilizzato per comprendere meglio valori e criticità, risorse strategiche e pericoli, al fine di individuare una matrice per sfruttare le opportunità di sviluppo e per ridurre i rischi.

Di seguito si riporta l'analisi SWOT relativa alla Chiesa della Santissima Trinità.

Punti di forza/qualità	Punti di debolezza/criticità
Valori	Criticità
<i>Valori naturalistici</i>	<i>Criticità naturali</i>
Presenza di essenze arboree ed arbustive caratterizzanti il paesaggio della bassa pianura friulana.	Possibili danni da malattie agli esemplari arborei.
<i>Valori antropici storico-culturali</i>	<i>Criticità antropiche</i>
La chiesa della Santissima Trinità	La strada provinciale 56, i cavi aerei, la torre di avvistamento dell'Opera di Precenico e la segnaletica stradale.
<i>Valori panoramici e percettivi</i>	<i>Criticità panoramiche e percettive</i>
La bellezza di insieme della piccola Chiesa in un contesto rurale con la vegetazione arborea ed arbustiva.	La crescita non controllata della vegetazione ha ridotto la percezione a distanza della chiesa. La Torre di avvistamento ed i cavi aerei ostacolano la vista e risultano estranei al sito. Alcune essenze arboree alloctone risultano estranee rispetto al contesto vegetazionale.

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Risorse strategiche	Pericoli
<i>Risorse naturali</i>	<i>Pericoli naturali</i>
Biodiversità delle comunità floristiche e faunistiche	Rischio di malattie per la vegetazione. Crescita incontrollata della vegetazione infestante
<i>Risorse antropiche</i>	<i>Pericoli antropici</i>
Presenza di beni di interesse storico-architettonico. Presenza di una rete di strade che lambiscono o intersecano l'area tutelata favorendone la fruizione.	Rischi connessi ad interventi progettuali che alterano i caratteri storico architettonici paesaggistici e vegetazionali del luogo. Interventi sull'edificio esistente non coerenti con i caratteri architettonico-insediativi dell'architettura tipica del luogo. Scarsa manutenzione della vegetazione arborea.
<i>Risorse percettive</i>	<i>Pericoli percettivi</i>
Scenografia costituita da chiesa e prati	Interruzione e alterazione dei coni visivi da e verso il territorio circostante l'area tutelata, a seguito di piantumazioni di esemplari ad alto fustoalloctoni, realizzazione di manufatti tecnologici.

<i>Risorse politiche gestionali</i>	<i>Pericoli politici gestionali</i>
Piano Regolatore Generale Comunale	Scarsa attenzione nell'applicazione dei vincoli.

2.5 Matrice SWOT

Per sfruttare le opportunità di sviluppo

Come utilizzare forza/qualità	Come superare debolezza/criticità
Proposte	Proposte
<p>Elementi rivolti alla valorizzazione e tutela dei valori riconosciuti</p> <p><i>Indirizzi di tutela salvaguardia conservazione ripristino rivolti ai beni attrattori</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzamento dei caratteri identitari del bene e sua valorizzazione anche attraverso la leggibilità dell'evoluzione storica; - offerta di percorsi di visita volti a valorizzare la funzione storica del sito quale luogo religioso, gli elementi di interesse storico, gli elementi di interesse naturalistico e paesaggistico; - cura e manutenzione della vegetazione; - percorsi didattici sugli aspetti antropici, simboli, religiosi del sito integrati con le potenzialità ambientali; - ripristino delle visuali impedito dalla crescita della vegetazione. 	<p>Indirizzi per il recupero e la riqualificazione delle aree degradate</p> <p>Indirizzi di riqualificazione buone pratiche</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione di strumenti di conoscenza per integrare gli aspetti storico-naturalistici con quelli storico-culturali dell'area tutelata; - sviluppo della didattica legata al tema religioso, alla vegetazione e alla fauna; - articolare maggiormente la tutela potenziando i valori storico architettonici; - riduzione dell'impatto dovuto a infrastrutture energetiche e tecnologiche (antenne, linee aeree);

Per ridurre i rischi

Come utilizzare forza/qualità	Come superare debolezza/criticità
Proposte	Proposte
<p>Valorizzare i valori presenti attraverso l'inserimento in sistemi e reti di beni paesaggistici</p> <p>Creazione di reti ciclabili a scala intercomunale che colleghino i tratti ciclabili già esistenti, utilizzando gli insediamenti storici, l'architettura religiosa, come matrice principale dei percorsi.</p> <p>Rafforzamento del sistema dei valori dichiarati beni paesaggistici al contesto paesaggistico interno ed esterno al perimetro tutelato</p> <p>Realizzazione di percorsi pedonali /ciclabili</p> <p>Presenza di norme e strumenti economici e progetti strategici volti al recupero e valorizzazione dei luoghi</p>	<p>Monitoraggio degli interventi sia all'interno dell'area tutelata sia all'esterno di essa</p> <p>Ricerca finanziamenti congiunti per promuovere le risorse culturali al di fuori dei confini comunali, provinciali, regionali e statali.</p> <p>Utilizzo di fondi anche transfrontalieri per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - creazione di reti ciclabili a scala intercomunale che colleghino i tratti ciclabili già esistenti, utilizzando gli insediamenti storici, l'architettura religiosa come matrice principale dei percorsi. - valorizzare le storiche vie di pellegrinaggio che interessano la chiesa; <p>Diffusione di criteri progettuali per la conservazione del bene nel rispetto delle caratteristiche storico-architettoniche paesaggistiche</p> <p>Definizione di criteri progettuali con riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - recinzioni - pavimentazione dei percorsi pedonali - siepi e piantumazioni - conservazione edifici e manufatti storici

2.6 Misure di salvaguardia e valorizzazione

Date le considerazioni descritte precedentemente, a seguito dell'analisi del bene e del suo contesto, si ritiene necessario individuare, rispetto alla particella catastale identificata, un'area di pertinenza al fine di tutelare maggiormente il sito. Il contesto risulta già sufficientemente tutelato dalla pianificazione comunale e sovracomunale, sia dal punto di vista naturalistico/ambientale che architettonico/paesaggistico. La presenza infatti di aree limitrofe sottoposte a vincolo di rispetto stradale, A.R.I.A. e aree a rischio archeologico, oltre che le aree a pericolosità medio e bassa, riduce notevolmente la possibilità edificatoria e l'eventuale modificazione della morfologia o di altri aspetti caratterizzanti l'area. L'area pertinenziale individuata e ulteriormente tutelata è quindi ricompresa all'interno del Fg. 13 mapp. 5 e 2 (quest'ultimo parziale).

Si ritiene pertanto utile integrare le norme tecniche di attuazione del P.R.G.C. con le indicazioni di seguito riportate.

2.6.1 Misure di salvaguardia e valorizzazione per le aree interne ai coni visuali individuati - Chiesa della S.ma Trinità

Tutti gli interventi devono essere improntati alla lettura del contesto paesaggistico in cui si inseriscono e sulla considerazione delle modificazioni e alterazioni generate dal progetto sul paesaggio. Gli interventi non devono interferire con prospettive, visuali e allineamenti consolidati. Pertanto sono state individuate delle visuali di pregio da tutelare e mantenere nel rispetto del valore del bene paesaggistico in questione.

Per le aree esterne all'area oggetto di tutela, all'interno dei coni visivi individuati in riferimento alla Chiesa della Santissima Trinità, **non sono ammissibili**:

- a) le modifiche allo stato dei luoghi che comportino alterazione delle viste d'insieme e dei coni visuali, delle quinte costruite o vegetali dell'area, tradizionalmente consolidate e percepibili;
- b) gli interventi che comportino frammentazione o intrusione visiva o funzionale del bene;
- c) gli interventi di modifica della morfologia del territorio effettuati attraverso sbancamenti, livellamenti, riporti o modellazioni altimetriche;
- d) le realizzazioni di manufatti che interferiscano visivamente con gli aspetti scenico percettivi individuati posti esternamente al bene paesaggistico ovvero sui percorsi principali esterni verso lo stesso, quali ad esempio antenne, pali, tralicci, edifici, ecc.;
- e) gli attraversamenti aerei di infrastrutture energetiche e tecnologiche;
- f) la realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione la realizzazione di nuove linee aeree con pali in legno esclusivamente nelle aree prive di qualsiasi viabilità, e per le opere elettriche in bassa tensione e le linee telefoniche necessarie agli allacciamenti; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;
- g) l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici, condizionatori, impianti solari, pompe di calore) sugli edifici storici e loro pertinenze, negli spazi pubblici e negli spazi esterni degli edifici;
- h) la posa di cartelli e mezzi pubblicitari che interferiscano con la percezione del bene vincolato lungo le strade ed i percorsi ciclopeditoni;

Sono ammissibili:

Sono ammissibile con condizione:

- i) Realizzazione di sistemi di irrigazione purché non invasivi;
- j) Campagne di scavo archeologico con eventuale messa in luce di reperti, solo su concessione del Ministero della cultura ovvero se autorizzate dalla Soprintendenza ABAP del Friuli Venezia Giulia.

Sono sempre ammessi:

- k) Interventi finalizzati all'eliminazione degli elementi detrattori (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti, elementi architettonici incongrui);
- l) Interventi necessari alla salvaguardia ed al recupero della visibilità complessiva del bene storico culturale e del suo contesto, mediante l'eliminazione di elementi detrattori e degli elementi incongrui, la previsione di idonee schermature (arboree o vegetazionali) rispetto ai medesimi elementi e l'adeguata manutenzione e cura della vegetazione arborea e arbustiva;
- m) Interventi di conservazione degli esemplari di alberi notevoli e di pregio presenti.
- n) Interventi volti a favorire la fruizione del bene da parte del pubblico, anche mediante la realizzazione di aree verdi attrezzate e di percorsi ciclo-pedonali e relativi punti di sosta, a basso impatto visivo, non interferenti con le visuali panoramiche consolidate, da realizzarsi con interventi reversibili e l'utilizzo di materiali compatibili con il contesto paesaggistico;
- o) Realizzazione di strutture facilmente amovibili e adeguatamente inserite nel contesto, a basso impatto visivo, connesse con la tutela e valorizzazione dei beni e degli ulteriori contesti;
- p) Interventi finalizzati alla fruizione e conoscenza del bene purché a basso impatto visivo, quali ad esempio la posa di tabelle informative a basso impatto visivo sulle caratteristiche naturalistiche e storico-architettoniche del luogo.

2.6.2 Misure di salvaguardia e valorizzazione per il bene e l'area oggetto di tutela - Chiesa della S.ma Trinità

Gli interventi devono essere improntati alla coerenza con le valenze storiche e paesaggistiche del bene e le sue componenti (architettoniche, culturali, vegetali, idriche, topografiche e ambientali).

Tali interventi, per essere considerati ammissibili, devono dimostrare il rispetto del processo storico che ha caratterizzato il bene mediante una lettura storico critica comparata ed essere supportati da approfonditi studi e ricerche volti a precisarne gli aspetti tipologici e architettonici, nonché indicare le condizioni da rispettare per garantirne il corretto inserimento nel contesto interessato.

Gli interventi da realizzarsi all'interno del bene paesaggistico devono essere improntati alla conservazione di tutte le sue componenti, morfologiche, insediative, architettoniche, idriche e vegetali, nel rispetto del processo storico evolutivo e alla luce di una lettura storico-critica comparata.

Non sono ammissibili:

- a) le modifiche allo stato dei luoghi che comportino alterazione delle viste d'insieme e dei con visuali, delle quinte costruite o vegetali dell'area, tradizionalmente consolidate e percepibili da luoghi di alta frequentazione, dalla viabilità carrabile e dai percorsi ciclopodoni;
- b) gli interventi che comportino frammentazione o intrusione visiva o funzionale del bene;
- c) gli interventi di modifica della morfologia del territorio effettuati attraverso sbancamenti, livellamenti, riporti o modellazioni altimetriche;
- d) gli attraversamenti aerei di infrastrutture energetiche e tecnologiche;
- e) la realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione la realizzazione di nuove linee aeree con pali in legno esclusivamente nelle aree prive di qualsiasi viabilità, e per le opere elettriche in bassa tensione e le linee telefoniche necessarie agli allacciamenti; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;
- f) l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici, condizionatori, impianti solari, pompe di calore) sugli edifici storici e loro pertinenze, negli spazi pubblici e negli spazi esterni degli edifici;

- g) la posa di cartelli e mezzi pubblicitari che interferiscano con la percezione del bene vincolato lungo le strade ed i percorsi ciclopedonali;
- h) la realizzazione di nuovi tracciati viari.

Sono ammissibili:

Sono ammissibile con condizione:

- i) Interventi di restauro, recupero e riuso, attuati tenendo conto delle prescrizioni contenute nei decreti del Ministero per i beni e le attività culturali del 6 ottobre 2005 (Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnoscintifici per la realizzazione degli interventi, ai sensi della legge 24 dicembre 2003, n. 378, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione della architettura rurale) e del 14 gennaio 2008 (Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale allineate alle nuove Norme tecniche per le costruzioni). Detti interventi di restauro, recupero e riuso del bene sono volti al mantenimento delle testimonianze e della loro leggibilità (fasi storiche diverse e stratificazioni), con l'utilizzo e riuso appropriato e coerente con i caratteri identitari e con le potenzialità fruibili della preesistenza, e con il rispetto delle tecniche costruttive e dei caratteri architettonici e stilistici propri degli immobili, oltre che il rispetto dell'impianto originario;
- j) Interventi di manutenzione che garantiscano la conservazione e il ripristino degli elementi tipologici e strutturali originari e prevedere l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli preesistenti; pavimentazioni delle aree scoperte con materiali permeabili;
- k) Per gli edifici esclusivamente interventi di restauro conservativo nel rispetto dei materiali, delle tecniche costruttive originarie e delle stratificazioni storiche;
- l) Interventi di integrazione dell'illuminazione esistente per la sicurezza dei fruitori nell'area verde del complesso purché realizzati con sistemi a basso consumo energetico, previo sviluppo di un progetto unitario di illuminazione riferito a tutto lo spazio a bassa intensità luminosa e con attenzione alla intrusione visiva.
- m) Realizzazione di sistemi di irrigazione nelle aree verdi purché con sistema interrato con opere di scavo ridotte e ripristino delle superfici;
- n) Campagne di scavo archeologico con eventuale messa in luce di reperti solo su concessione del Ministero della cultura ovvero se autorizzate dalla Soprintendenza ABAP del Friuli Venezia Giulia.

Sono sempre ammessi:

- o) Interventi finalizzati all'eliminazione degli elementi detrattori (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti, elementi architettonici incongrui);
- p) Interventi necessari alla salvaguardia ed al recupero della visibilità complessiva del bene storico culturale e del suo contesto, mediante l'eliminazione di elementi detrattori e degli elementi incongrui, la previsione di idonee schermature (arboree o vegetazionali) rispetto ai medesimi elementi e l'adeguata manutenzione e cura della vegetazione arborea e arbustiva;
- q) Interventi di conservazione degli esemplari di alberi notevoli e di pregio presenti. Gli interventi di taglio su tali esemplari sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate. Eventuali sostituzioni degli esemplari arborei devono avvenire usando le essenze originarie;
- r) Interventi volti a favorire la fruizione del bene da parte del pubblico, anche mediante la realizzazione di aree verdi attrezzate e di percorsi ciclo-pedonali e relativi punti di sosta, a basso impatto visivo, non interferenti con le visuali panoramiche consolidate, da realizzarsi con interventi reversibili e l'utilizzo di materiali compatibili con il contesto paesaggistico;
- s) Realizzazione di strutture facilmente amovibili e adeguatamente inserite nel contesto, a basso impatto visivo, connesse con la tutela e valorizzazione dei beni e degli ulteriori contesti;

- t) Interventi finalizzati alla fruizione e conoscenza del bene purché a basso impatto visivo, quali ad esempio la posa di tabelle informative a basso impatto visivo sulle caratteristiche naturalistiche e storico-architettoniche del luogo.

2.7 Misure di salvaguardia e valorizzazione all'interno dell'area della Chiesa della Santissima Trinità

Non sono ammissibili:

- a) E' vietata ogni modifica allo stato dei luoghi che comporti nuovo consumo di suolo;
- b) Non è ammessa la realizzazione di elementi che interferiscono visivamente con le viste panoramiche dell'area vincolata dai percorsi principali di cui alla lettera a), come antenne, ecc.;
- c) l'attraversamento aereo di infrastrutture energetiche e tecnologiche;
- d) la posa di cartelli pubblicitari lungo i percorsi di cui alla lettera a) che interferiscono con la percezione del bene vincolato.

Sono ammissibili:

Sono ammissibili con condizione:

- e) Interventi di integrazione dell'illuminazione esistente per la sicurezza dei fruitori nell'area verde del complesso purché realizzati con sistemi a basso consumo energetico, previo sviluppo di un progetto unitario di illuminazione riferito a tutto lo spazio a bassa intensità luminosa e con attenzione alla intrusione visiva.
- f) Realizzazione di sistemi di irrigazione nelle aree verdi purché con sistema interrato con opere di scavo ridotte e ripristino delle superfici;
- g) Sostituzione della pavimentazione del vialetto con materiale rispondente alle caratteristiche tipologiche dei manufatti esistenti.

Sono sempre ammessi:

- h) Interventi finalizzati all'eliminazione degli elementi detrattori (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti, elementi architettonici incongrui);
- i) Interventi finalizzati all'eliminazione di essenze arboree ed arbustive non autoctone e la sostituzione con essenze autoctone;
- j) Interventi volti a mantenere le superfici a prato;
- k) La manutenzione della vegetazione;
- l) Interventi di conservazione degli esemplari di alberi di pregio presenti. Gli interventi di taglio su tali esemplari sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate. Eventuali sostituzioni degli esemplari arborei devono avvenire usando le essenze originarie.
- m) Interventi di mitigazione della recinzione retrostante la chiesa attraverso l'impiego di siepi arbustive di essenze autoctone;

3 Batteria di Titiano

Ambito di Paesaggio n. 12 - Laguna e Costa

3.1 Inquadramento territoriale e urbanistico dell'area

L'area si trova a sud dell'abitato di Precenico, in una zona caratterizzata dalla presenza di campi coltivati e fortemente connotata dalla presenza del riordino fondiario.

Il lotto è di forma triangolare ed è delimitato a Nord da una strada interpoderale, a Ovest dalla Strada Provinciale SP56 e a Est da un canale d'acqua. Tutt'attorno sono presenti campi coltivati.

Attualmente non esiste nulla della Batteria di Titiano a parte una riserverta ed il lotto di terreno interessato è di proprietà privata. Non vi sono emergenze significative che facciano percepire il bene e pertanto la comprensione del valore del bene risulta particolarmente complessa.



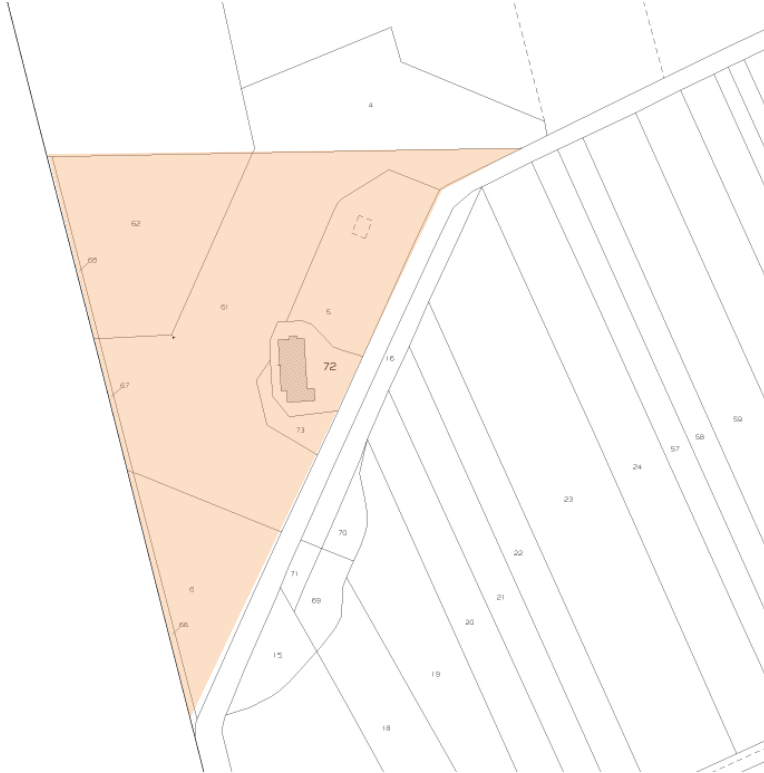
Ortofoto della Batteria di Titiano



Ingresso del lotto di terreno relativo alla Batteria di Titiano

Estremi catastali:

Il limite del bene con riferimento ai dati catastali è individuato ai mapp.5, 6, 61, 62, 72 e 73 del Fg. 18 del comune censuario di Precenico. Il forte è ricompreso all'interno del mappale 5.



Estratto di mappa del Fg. 18 mapp. 5, Comune censuario di Precenico.

Strumenti di pianificazione sovracomunale:

▪ Piano Paesaggistico Regionale

L'Ambito di Paesaggio di riferimento è il n. 12 - Laguna e Costa. Nei pressi dell'area vengono individuati: un'area compromessa e degradata costituita da un campo fotovoltaico e le fasce di rispetto del fiume Stella e del Canale Fossalon.

▪ P.A.I.R.

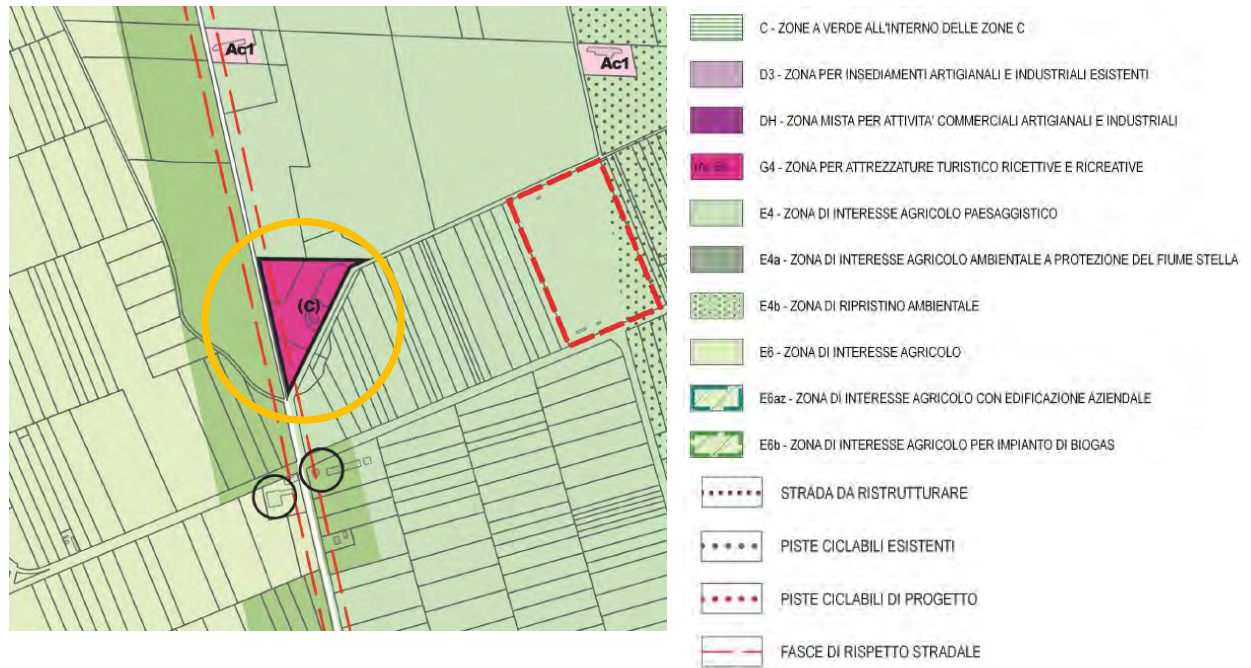
L'area ricade all'interno della fascia di pericolosità idraulica bassa e per un lembo, al margine orientale, media.

Strumenti di pianificazione comunale:

Il comune di Precenico è dotato di Piano Regolatore Generale del Comune. In seguito all'entrata in vigore del PRGC sono state approvate varianti puntuali e/o tematiche al medesimo strumento urbanistico, approvate ed in vigore, di cui l'ultima è contraddistinta con il n. 19.

La Batteria di Titiano ricade all'interno di una zona appositamente individuata, la zona G4 (C) - Ex Forte di Titiano. I vincoli sono costituiti dalla fascia di rispetto stradale e dalla delimitazione dei siti archeologici. Per una migliore comprensione si rimanda quindi alla lettura delle Norme Tecniche di Attuazione in riferimento agli Artt. :

- Art. 34G4 per attrezzature turistico-ricettive e ricreative - Ex Forte di Titiano (C);
- Art. 59 Fasce di rispetto stradale;



Estratto P.R.G.C. del comune di Preceniccio var. 17 - Tav. P3 (in giallo l'area di pertinenza dell'Ex Forte di Titiano).



Estratto P.R.G.C. del comune di Preceniccio var. 17 - Tav. P6 (in fucsia l'area di pertinenza della Batteria di Titiano).

3.2 Descrizione degli aspetti paesaggistici e degli elementi caratterizzanti l'area

3.2.1 Elementi naturalistici

L'area di pertinenza del sito è caratterizzata dalla presenza di ampi campi coltivati, tipici di un'agricoltura meccanizzata intensiva; limitate o assenti siepi o fasce boscate. Si riscontra quindi notevole carenza di biodiversità.

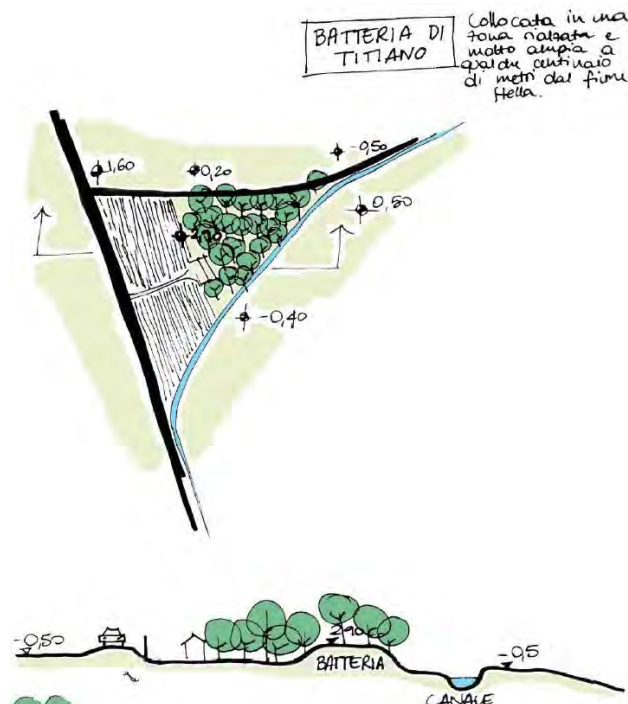
Verso il canale a Est si trova una modesta fascia boscata caratterizzata dalla presenza di essenze autoctone, insieme ad alcuni esemplari di bambù. Elemento di valore la vicinanza al Fiume Stella ad Est e all'ambiente Lagunare a Sud.

3.2.2 Elementi storico architettonici

L'ex forte fu costruito nel 1913 e distrutto dagli Italiani in ritirata da Caporetto. Si trattava di una costruzione molto semplice ad unico piano in calcestruzzo e terra. Attualmente rimangono solo le macerie della batteria inglobate dalla vegetazione. L'opera faceva parte della Fortezza basso Tagliamento ed in particolare alla Testa di Ponte di Latisana. Nel periodo dopo la Seconda Guerra Mondiale fu inserita tra le opere destinate a formare lo sbarramento "anti-invasione sovietica". Con tutta probabilità era molto simile alla Batteria alta di Ragogna.



Foto dei resti della Batteria di Titiano



Schema della Batteria-Memoria e paesaggio nell'area dello Stella - IUAV - Dipartimento di Architettura Conservazione, Laurea Magistrale in Architettura per il nuovo e l'Antico A.A. 2015-2016 - Corso di Urbanistica, Tea Capoa, Francesco Coser, Mauro Gardin, Mauro Moscardini, Francesca G. Perer, Nicolò Pozzato

3.3 Elementi significativi e caratterizzanti l'area tutelata

3.3.1 Aspetto percettivo

L'ex forte risulta impercettibile dalle strade che lo lambiscono; viene individuata la presenza di un bene grazie alla presenza della cartellonistica provinciale di individuazione dei beni culturali (intitolata Fortezza Basso Tagliamento). Tutt'intorno si possono osservare vaste distese coltivate caratterizzanti il paesaggio della bonifica.

L'edificio residenziale all'interno del lotto di pertinenza inoltre non presenta particolari elementi di pregio in quanto non rispondono alle caratteristiche tipologiche e architettoniche tipiche della zona.



Visuale dalla S.P. 56



Visuale dalla parte opposta della S.P. 56 -riordino fondiario

Oltre ciò si segnala la presenza di cavi aerei che ostacolano la vista e la presenza della recinzione anti-intrusione, che da un lato fa percepire la presenza di un'area militare o similare, dall'altro non presenta elementi di particolare pregio e quindi poco si integra con il contesto.

3.3.2 Visuali statiche e punti panoramici

Considerando la struttura del bene non sono state individuate delle visuali e dei punti panoramici oggetto di tutela, poiché sarebbe sufficiente migliorare la fruizione dell'area e la percezione della stessa tramite il posizionamento di adeguata cartellonistica e la manutenzione ordinaria della vegetazione. Tali interventi risultano però di difficile riuscita date le condizioni attuali del sito, di proprietà privata.

3.4 Analisi SWOT

L'analisi SWOT è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza *Strengths*, le debolezze *Weaknesses*, le opportunità *Opportunities* e le minacce *Threats* di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo debba svolgere una decisione per il raggiungimento di un obiettivo. L'analisi può riguardare l'analisi di punti di forza e di debolezza e minacce ed opportunità. Questo metodo, essendo stato utilizzato anche dal Piano Paesaggistico Regionale, viene utilizzato per comprendere meglio valori e criticità, risorse strategiche e pericoli, al fine di individuare una matrice per sfruttare le opportunità della Batteria di Titiano.

Punti di forza/qualità	Punti di debolezza/criticità
Valori	Criticità
<i>Valori naturalistici</i>	<i>Criticità naturali</i>
Vicinanza al Canale retrostante il lotto di pertinenza e vicinanza al Fiume Stella	Presenza di riordino fondiario nell'intorno
<i>Valori antropici storico-culturali</i>	<i>Criticità antropiche</i>
Il forte di Titiano	La strada provinciale 56, i cavi aerei, la recinzione
<i>Valori panoramici e percettivi</i>	<i>Criticità panoramiche e percettive</i>
Paesaggio della Bonifica	Percezione particolarmente limitata della Batteria di Titiano La presenza di cavi aerei e del riordino fondiario non forniscono elementi di particolare qualità al sito. Alcune essenze alloctone risultano estranee rispetto al contesto vegetazionale.

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
--------------------------	----------------

Risorse strategiche	Pericoli
<i>Risorse naturali</i>	<i>Pericoli naturali</i>
Biodiversità delle comunità floristiche e faunistiche nella vicina area del Fiume Stella	Rischio di malattie per la vegetazione. Crescita incontrollata della vegetazione infestante
<i>Risorse antropiche</i>	<i>Pericoli antropici</i>
Presenza di beni di interesse storico- architettonico. Presenza di una rete di strade che lambiscono o intersecano l'area tutelata favorendone la fruizione.	Rischi connessi ad interventi progettuali che alterano i caratteri storico architettonici paesaggistici e vegetazionali del luogo. Scarsa manutenzione della vegetazione arborea.
<i>Risorse percettive</i>	<i>Pericoli percettivi</i>
Possibilità di ampiavisuale dalla Strada Provinciale	Interruzione e alterazione dei coni visivi da e verso il territorio circostante l'area, a seguito della realizzazione di manufatti tecnologici relativi all'irrigazione dei campi coltivati.
<i>Risorse politiche gestionali</i>	<i>Pericoli politici gestionali</i>
Piano Regolatore Generale Comunale	Scarsa attenzione nell'applicazione dei vincoli.

3.5 Matrice SWOT

Per sfruttare le opportunità di sviluppo

Come utilizzare forza/qualità	Come superare debolezza/criticità
Proposte	Proposte
<p>Elementi rivolti alla valorizzazione e tutela dei valori riconosciuti</p> <p><i>Indirizzi di tutela salvaguardia conservazione ripristino rivolti ai beni attrattori</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzamento dei caratteri identitari del bene e sua valorizzazione anche attraverso la leggibilità dell'evoluzione storica; - offerta di percorsi didattici volti a valorizzare la funzione storica del sito insieme agli elementi di interesse naturalistico e paesaggistico; - cura e manutenzione della vegetazione; 	<p>Indirizzi per il recupero e la riqualificazione delle aree degradate</p> <p>Indirizzi di riqualificazione buone pratiche</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione di strumenti di conoscenza per integrare gli aspetti storico-naturalistici con quelli storico culturali dell'area tutelata; - sviluppo della didattica legata al tema della Grande Guerra; - articolare maggiormente la tutela potenziando i valori storici e paesaggistico/ambientali; - riduzione dell'impatto dovuto a infrastrutture energetiche e tecnologiche (linee aeree);

Per ridurre i rischi

Come utilizzare forza/qualità	Come superare debolezza/criticità
Proposte	Proposte
<p>Valorizzare i valori presenti attraverso l'inserimento in sistemi e reti di beni paesaggistici</p> <p>Creazione di reti ciclabili a scala intercomunale che colleghino i tratti ciclabili già esistenti, utilizzando gli insediamenti storici come matrice principale dei percorsi.</p> <p>Rafforzamento del sistema dei valori dichiarati beni paesaggistici al contesto paesaggistico interno ed esterno al perimetro tutelato</p> <p>Realizzazione di percorsi pedonali /ciclabili</p> <p>Presenza di norme e strumenti economici e progetti strategici volti al recupero e valorizzazione dei luoghi</p>	<p>Monitoraggio degli interventi all'interno dell'area tutelata</p> <p>Ricerca finanziamenti congiunti per promuovere le risorse culturali al di fuori dei confini comunali, provinciali, regionali e statali.</p> <p>Utilizzo di fondi anche transfrontalieri per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - creazione di reti ciclabili a scala intercomunale che colleghino i tratti ciclabili già esistenti, utilizzando gli insediamenti storici come matrice principale dei percorsi. - creazione di percorsi didattici relativi all'aspetto storico che valorizzino e mettano in rete i relativi beni

	<p>Diffusione di criteri progettuali per la conservazione del bene nel rispetto delle caratteristiche storico-architettoniche paesaggistiche</p> <p>Definizione di criteri progettuali con riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - recinzioni - siepi e piantumazioni - conservazione edifici e manufatti storici
--	--

3.6 Misure di salvaguardia e valorizzazione

Date le considerazioni descritte precedentemente, a seguito dell'analisi del bene e del suo contesto, si ritiene che l'area di pertinenza del bene coincida con l'area già individuata e tutelata dalle norme specifiche del piano regolatore, e dato il contesto morfologico dell'area non si ritiene opportuno ampliare ulteriormente il contesto di tutela rispetto alle particelle il cui riferimento catastale è individuato dai mapp. 5, 6, 61, 62, 72 e 73 del Fg. 18.

Si ritiene pertanto di integrare le norme tecniche di attuazione del P.R.G.C. con le indicazioni di seguito riportate.

3.6.1 Misure di salvaguardia e valorizzazione per il bene e l'area oggetto di tutela - Batteria di Titiano

Gli interventi devono essere improntati alla coerenza con le valenze storiche e paesaggistiche del bene e le sue componenti (architettoniche, culturali, vegetali, idriche, topografiche e ambientali).

Tali interventi, per essere considerati ammissibili, devono dimostrare il rispetto del processo storico che ha caratterizzato il bene mediante una lettura storico critica comparata ed essere supportati da approfonditi studi e ricerche volti a precisarne gli aspetti tipologici e architettonici, nonché indicare le condizioni da rispettare per garantirne il corretto inserimento nel contesto interessato.

Gli interventi da realizzarsi all'interno del bene paesaggistico devono essere improntati alla conservazione di tutte le sue componenti, morfologiche, insediative, architettoniche, idriche e vegetali, nel rispetto del processo storico evolutivo e alla luce di una lettura storico- critica comparata.

Non sono ammissibili:

- a) le modifiche allo stato dei luoghi che comportino alterazione delle viste d'insieme e dei coni visuali, delle quinte costruite o vegetali dell'area, tradizionalmente consolidate e percepibili da luoghi di alta frequentazione, dalla viabilità carrabile e dai percorsi ciclopedonali;
- b) gli interventi che comportino frammentazione o intrusione visiva o funzionale del bene;
- c) gli interventi di modifica della morfologia del territorio effettuati attraverso sbancamenti, livellamenti, riporti o modellazioni altimetriche;
- d) gli attraversamenti aerei di infrastrutture energetiche e tecnologiche;
- e) la realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione la realizzazione di nuove linee aeree con pali in legno esclusivamente nelle aree prive di qualsiasi viabilità, e per le opere elettriche in bassa tensione e le linee telefoniche necessarie agli allacciamenti; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;
- f) l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici, condizionatori, impianti solari, pompe di calore) sugli edifici storici e loro pertinenze, negli spazi pubblici e negli spazi esterni degli edifici;

- g) la posa di cartelli e mezzi pubblicitari che interferiscano con la percezione del bene vincolato lungo le strade ed i percorsi ciclopedonali;
- h) la realizzazione di nuovi tracciati viari.

Sono ammissibili:

Sono ammissibile con condizione:

- i) Interventi di restauro, recupero e riuso, attuati tenendo conto delle prescrizioni contenute nei decreti del Ministero per i beni e le attività culturali del 6 ottobre 2005 (Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnicospicifici per la realizzazione degli interventi, ai sensi della legge 24 dicembre 2003, n. 378, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione della architettura rurale) e del 14 gennaio 2008 (Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale allineate alle nuove Norme tecniche per le costruzioni). Detti interventi di restauro, recupero e riuso del bene sono volti al mantenimento delle testimonianze e della loro leggibilità (fasi storiche diverse e stratificazioni), con l'utilizzo e riuso appropriato e coerente con i caratteri identitari e con le potenzialità fruibili della preesistenza, e con il rispetto delle tecniche costruttive e dei caratteri architettonici e stilistici propri degli immobili, oltre che il rispetto dell'impianto originario;
- j) Interventi di manutenzione che garantiscano la conservazione e il ripristino degli elementi tipologici e strutturali originari e prevedere l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli preesistenti;
- k) Per gli edifici esclusivamente interventi di restauro conservativo nel rispetto dei materiali, delle tecniche costruttive originarie e delle stratificazioni storiche;
- l) Interventi di integrazione dell'illuminazione esistente per la sicurezza dei fruitori nell'area verde del complesso purché realizzati con sistemi a basso consumo energetico, previo sviluppo di un progetto unitario di illuminazione riferito a tutto lo spazio a bassa intensità luminosa e con attenzione alla intrusione visiva.

Sono sempre ammessi:

- m) Interventi finalizzati all'eliminazione degli elementi detrattori (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti, elementi architettonici incongrui);
- n) Interventi necessari alla salvaguardia ed al recupero della visibilità complessiva del bene storico culturale e del suo contesto, mediante l'eliminazione di elementi detrattori e degli elementi incongrui, la previsione di idonee schermature (arboree o vegetazionali) rispetto ai medesimi elementi e l'adeguata manutenzione e cura della vegetazione arborea e arbustiva;
- o) Interventi di conservazione degli esemplari di alberi notevoli e di pregio presenti. Gli interventi di taglio su tali esemplari sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate. Eventuali sostituzioni degli esemplari arborei devono avvenire usando le essenze originarie.
- p) Interventi volti a favorire la fruizione del bene da parte del pubblico, anche mediante la realizzazione di aree verdi attrezzate e di percorsi ciclo - pedonali e relativi punti di sosta, a basso impatto visivo, non interferenti con le visuali panoramiche consolidate, da realizzarsi con interventi reversibili e l'utilizzo di materiali compatibili con il contesto paesaggistico;
- q) Realizzazione di strutture facilmente amovibili e adeguatamente inserite nel contesto, a basso impatto visivo, connesse con la tutela e valorizzazione dei beni e degli ulteriori contesti;
- r) Interventi finalizzati alla fruizione e conoscenza del bene purché a basso impatto visivo, quali ad esempio la posa di tabelle informative a basso impatto visivo sulle caratteristiche naturalistiche e storico- architettoniche del luogo.

3.7 Misure di salvaguardia e valorizzazione per l'area della Batteria di Titiano

Non sono ammissibili:

- a) E' vietata ogni modifica allo stato dei luoghi che comporti nuovo consumo di suolo;
- b) Non è ammessa la realizzazione di elementi che interferiscono visivamente con le viste panoramiche dell'area vincolata, come antenne, ecc.;
- c) l'attraversamento aereo di infrastrutture energetiche e tecnologiche;
- d) la posa di cartelli pubblicitari lungo i percorsi che interferiscono con la percezione del bene vincolato.

Sono ammissibili:

Sono ammissibili con condizione:

- a) Interventi di integrazione dell'illuminazione esistente per la sicurezza dei fruitori nell'area verde del complesso purché realizzati con sistemi a basso consumo energetico, previo sviluppo di un progetto unitario di illuminazione riferito a tutto lo spazio a bassa intensità luminosa e con attenzione alla intrusione visiva.
- b) Realizzazione di sistemi di irrigazione nelle aree verdi purché con sistema interrato con opere di scavo ridotte e ripristino delle superfici;

Sono sempre ammessi:

- c) Interventi finalizzati all'eliminazione degli elementi detrattori (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti, elementi architettonici incongrui);
- d) Interventi finalizzati all'eliminazione di essenze arboree ed arbustive non autoctone e la sostituzione con essenze autoctone;
- e) la manutenzione della vegetazione;
- f) Interventi di conservazione degli esemplari di alberi di pregio presenti. Gli interventi di taglio su tali esemplari sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate. Eventuali sostituzioni degli esemplari arborei devono avvenire usando le essenze originarie.
- g) Interventi di mitigazione della recinzione del lotto di pertinenza attraverso l'impiego di siepi arbustive di essenze autoctone.

Estratto dell'Allegato della Scheda dei Beni Culturali di Livello 3
ed elenco beni di livello 2

Chiesa di Santa Maria della Neve

Scheda di sito

Ricognizione degli immobili di interesse storico-artistico

Livelli 3

LOCALIZZAZIONE

ID 1330 - Chiesa di Santa Maria della Neve



AMBITO: 12 - Laguna e costa

PROVINCIA: UD

COMUNE: PRECENICCO

FRAZIONE: titiano

LOCALITÀ:

CONTESTO: Residenziale

PERIODO STORICO

SECOLO DI INIZIO COSTRUZIONE:

SECOLO DI FINE COSTRUZIONE

O ULTIMA RISTRUTTURAZIONE:

CLASSIFICAZIONI

CATEGORIA PPR:

PRINCIPALE: Siti spirituali

SECONDARIA:

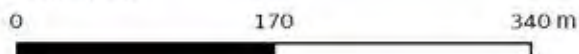
LIVELLO PPR: 3

CONSISTENZA PPR:

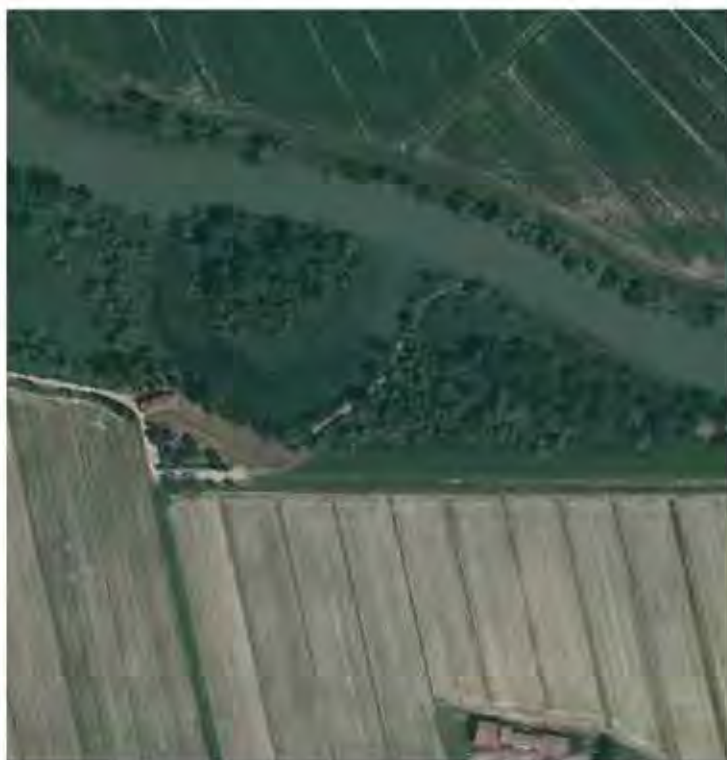
CATEGORIA ICCD: Ospitale

CODICE IRVV:

CODICE INC:



- Archeologia rurale e industriale
- Architettura fortificata
- Cente e cortine
- Siti spirituali
- Ville venete e dimore storiche
- Poli d'interesse
- Provvedimento di tutela diretta
- Provvedimento di tutela indiretta
- Ulteriore contesto paesaggistici
- Beni tutelati art 136



Estratto delle schede delle zone di interesse archeologico
tutelate per legge e "ulteriori contesti" espressivi del
paesaggio archeologico
Parte Prima

U52 - Via Annia

Scheda di sito

Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi del D.L.vo 42/2004, art. 142 c. 1 lett. c)

Zone di interesse archeologico

LOCALIZZAZIONE

U52 - Via Annia

AMBITO: 10 - Bassa pianura friulana e isontina

PROVINCIA: Udine

COMUNE: Palazzolo dello Stella; San Giorgio di Nogaro; Muzzana del Turgnano; Torviscosa; Terzo di Aquileia; Aquileia

FRAZIONE: Chiarisacco (San Giorgio di Nogaro); Malisana (Torviscosa)

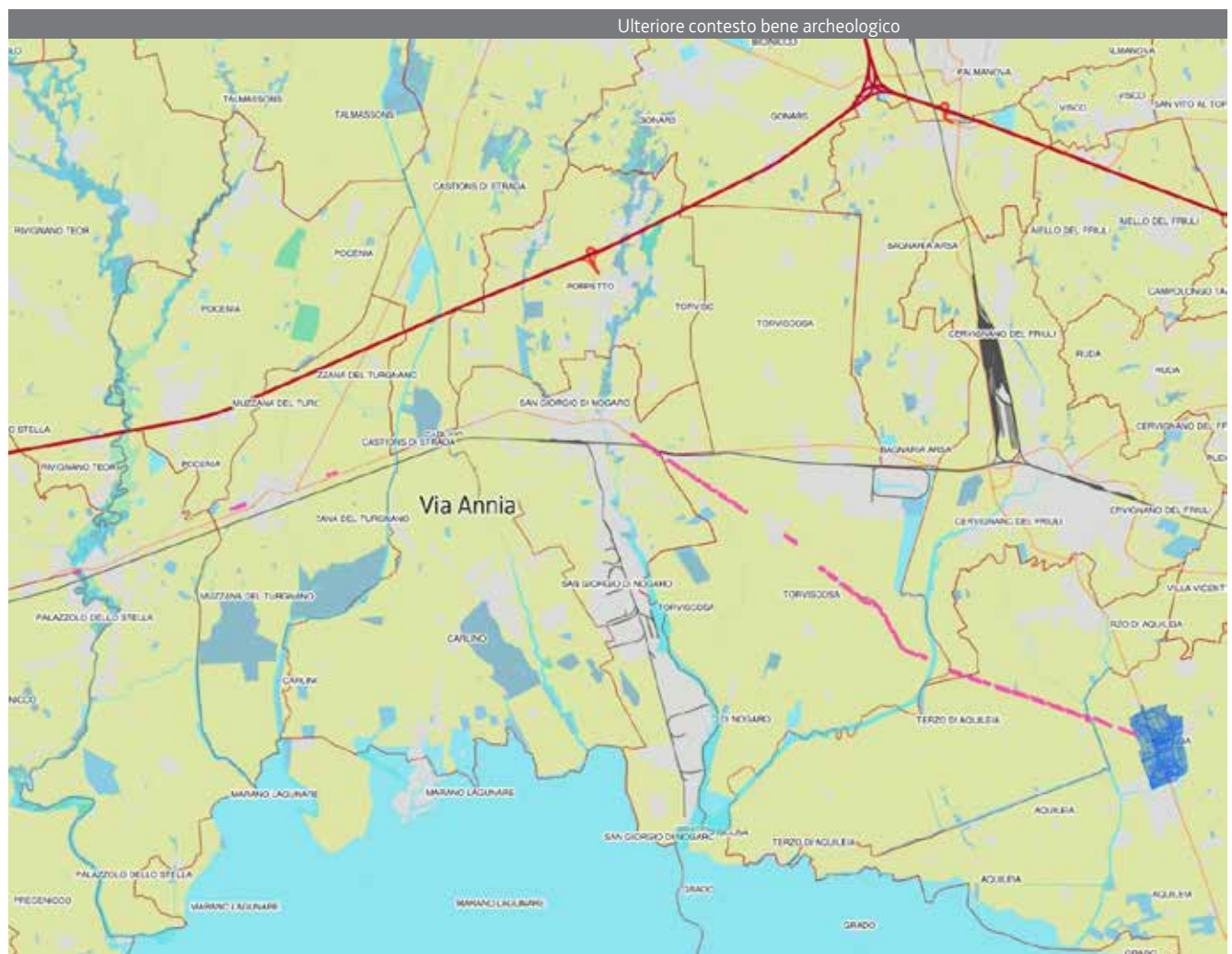
LOCALITÀ: Casa Bianca; Officine Malisana, Tenuta Arrodola; Bosco Grande; Casali di Sopra; Casa Marignana

TOPONIMO: Comugne, Malonet, Seiusa, Braidata (Terzo di Aquileia); Ponte Rosso (Aquileia)

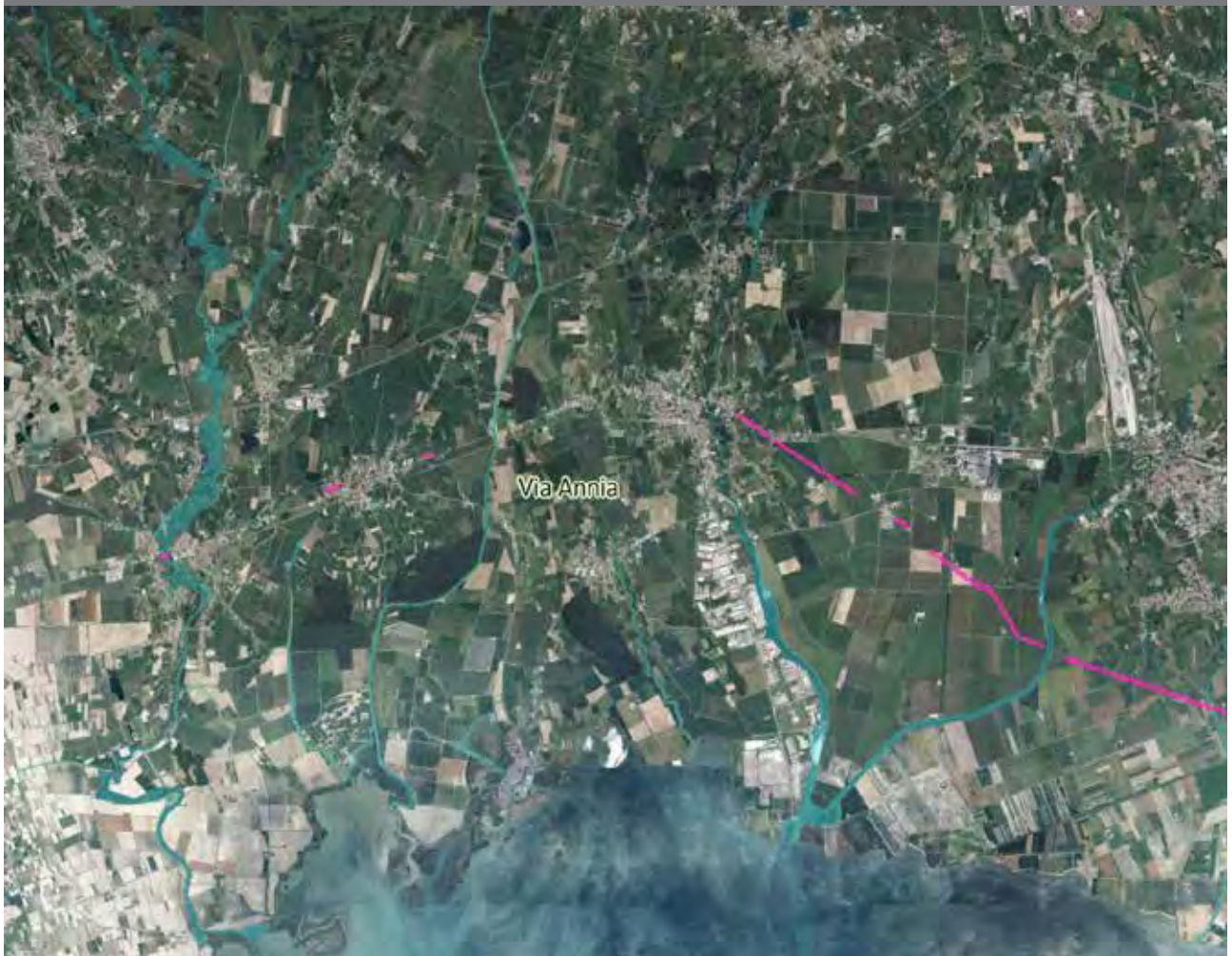
IDENTIFICAZIONE CATASTALE

RETE: 2A

CATEGORIA: 3A



Ortofoto 2014



Altri provvedimenti: Fiumi e relative Fasce di rispetto di cui all'art. 142, comma 1, lettera c) del D.Lgs. n. 42/2004 s.m.i.

DATI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Via Annia

Definizione generica: infrastruttura viaria

Precisazione tipologica: strada

Descrizione: la Via Annia rappresenta uno degli assi principali nel quadro della viabilità romana del Friuli Venezia Giulia e costituisce un caso esemplare per la possibilità di definire un percorso antico mediante l'analisi integrata di diverse fonti (dati bibliografici e d'archivio, dati cartografici, indagini di scavo, aerofotografia, indagini topografiche). La sua rilevanza deriva dal ruolo di grande infrastruttura territoriale su cui si è consolidata la penetrazione dei Romani nelle terre dell'Alto Adriatico e dalla funzione di collegamento e comunicazione con il resto dell'Italia insieme alla Via Postumia. L'arteria, più volte menzionata dalle fonti itinerarie antiche e dalle iscrizioni e conosciute anche attraverso la toponomastica medievale, fu costruita nel corso del II secolo a.C. verosimilmente in coincidenza del tracciato di una più antica pista protostorica di collegamento tra il Veneto e l'area del basso Isonzo. Il suo percorso si integrava nel paesaggio pericostiero dell'arco alto adriatico e metteva in collegamento i centri di Adria e di Aquileia passando per Altino e Concordia. Assieme alla Via Popilia, che giungeva ad Adria da Rimini seguendo un tracciato grosso modo corrispondente all'attuale Romea, garantiva le comunicazioni terrestri gravitanti sull'area litoranea dell'Adriatico settentrionale e nello stesso tempo si integrava con la viabilità della Pianura Padana (Via Emilia) e della zona a sud degli Appennini (Via Flaminia): correva per lunghi rettili in terre umide e instabili dal punto di vista idrogeologico, spesso soggette ad alluvioni, esondazioni o ristagni di acqua.

Il paesaggio attraversato dalla strada fu principalmente un paesaggio agrario, caratterizzato da un popolamento sparso, sorto in stretta connessione con lo sfruttamento intensivo dei suoli. Persistevano tuttavia delle zone a carattere boschivo, di cui rimane traccia sia nella toponomastica (ad esempio il toponimo "Bosco Grande" che caratterizza l'area subito a occidente del fiume Aussa) sia in alcuni relitti (querco-carpineti planiziali) presenti in ambiti comunali come Carlino, Muzzana e San Giorgio di Nogaro. Nella fascia compresa tra il Tagliamento e Aquileia il percorso stradale superava una serie di fiumi di risorgiva, di una certa portata e larghezza, tanto da essere navigabili e quindi integrati in un sistema viario misto terrestre e fluviale (quali ad esempio, lo Stella, lo Zellina e l'Aussa).

Come le altre strade romane di ambito extraurbano note in Friuli Venezia Giulia, la Via Annia fu una via glareata, costituita da ghiaia da ciottoli. Solo in prossimità degli attraversamenti fluviali o dei centri urbani la strada presentava una pavimentazione più solida, lastricato in basoli di pietra (come attestato ad esempio in località Scofa, subito ad ovest di Aquileia). Per alcuni tratti si conoscono precisi dati tecnici e dimensionali, soprattutto grazie a indagini di scavo e sondaggi effettuati già alla fine dell'Ottocento. Le informazioni permettono di seguire quasi senza soluzione di continuità le caratteristiche costitutive della sede stradale e mostrano chiaramente come per la stesura della via furono impiegate diverse tipologie costruttive. In linea generale, la preparazione della sede viaria fu realizzata tramite la sovrapposizione di più livelli, anche di notevole spessore, poggianti su argilla e formati in prevalenza da ghiaie di dimensioni differenziate, sabbia, pietrisco, grossi conci lapidei e frammenti fittili per ottenere un buon drenaggio interno. Quest'ultimo era anche garantito dalla presenza di fossati laterali, documentati sia dai dati di scavo sia dalla lettura delle fotografie aeree, dove appare evidente un'anomalia cromatica derivata dal diverso grado di umidità delle terre di riempimento degli scoli rispetto al fondo stradale, conformato secondo il classico profilo a dorso di mulo, atto a facilitare il deflusso delle acque.

Le dimensioni finora note della strada non risultano costanti: nei dintorni di Aquileia la larghezza è stata misurata intorno ai 13 metri ma in altri tratti è stata stimata pari a 18-20 metri (esplorazioni ottocentesche a ovest del fiume Aussa); nel corso di

indagini recenti (a partire dal 2000) la sede stradale è risultata larga 12 metri (località Case Fantin presso Latisanotta) e 9 metri (Malisana presso Torviscosa).

Lunga e complessa è la storia delle ricerche che riguarda questa direttrice viaria e molteplici sono le fonti per la ricostruzione del suo tracciato. Si tratta principalmente di:

- **Dati bibliografici.** Il contributo più significativo tra le opere di vecchia data è fornito dalla relazione stesa da Giuseppe Canciani nel 1885 sui lavori svolti dalla sub-Commissione di S. Giorgio di Nogaro per la Topografia della Venezia nell'età romana. Il prezioso lavoro comprende il posizionamento sulle mappe catastali dei saggi allora effettuati tra i fiumi Aussa e Zellina.

- **Dati d'archivio.** Spunti di notevole interesse si desumono dalla cartografia storica e da rilievi di fine Ottocento conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

- Dislocazione dei luoghi di rinvenimento dei miliari.

- **Aerofotografia.** Evidenti tracce del percorso si riscontrano tramite l'analisi delle fotografie aeree a partire dai voli IGM 1954 (Foglio 40, strisciata n.12) fino a quelle eseguite dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per la Cartografia Tecnica Regionale (Lotto 10 Trieste, febbraio 1990; Lotto 15 Trieste, maggio 2003) e Ortofoto. Nei fotogrammi si nota distintamente la presenza di una fascia rettilinea, nella maggior parte dei casi caratterizzata da una striscia centrale scura delimitata da linee chiare, corrispondenti agli antichi fossati laterali; a volte tale fascia assume una colorazione chiara, che deriva da un diverso grado di umidità del terreno.

- **Ricognizione di superficie.** A più riprese nel tempo sono state effettuate prospezioni nelle zone attraversate dal percorso antico. In particolare sono state condotte in occasione della redazione della Carta Archeologica Regionale redatta dall'Università di Trieste (primi anni Novanta) e del Progetto SARA (Subacquea Archeologia Romana Aquileia) promosso dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia (1995-1997); un lavoro sistematico è stato realizzato per l'elaborazione del PTR regionale (2007), in occasione del quale è stata attuata la verifica sul terreno di tutti i segmenti viari individuati tramite lettura aerofotografica (soprattutto nel tratto tra Aquileia e la località Zellina in comune di San Giorgio di Nogaro). In molti casi è possibile tuttora riconoscere sulla superficie dei campi i resti della massicciata stradale antica: questi si presentano sotto forma di fascia continua di affioramento costituito da ciottoli, ghiaia e frammenti laterizi, per una larghezza oscillante tra i 15 e i 18 metri.

- **Indagini di scavo.** In diversi punti la Via Annia è stata oggetto indagini già a partire dalla fine dell'Ottocento. Le esplorazioni più antiche riguardano soprattutto il tratto compreso tra Aquileia e il Fiume Aussa, nei pressi del quale furono portati alla luce negli anni Trenta del Novecento i resti di un ponte in pietra. In tempi recenti l'infrastruttura è stata accertata nelle vicinanze di Latisanotta (2001) e a sud-est di Malisana (Comune di Torviscosa), in occasione della posa in opera del metanodotto tra Gonars e Torviscosa (2004). Della via rimangono evidenze archeologiche riferibili a diversi ponti, tra i quali quello sul Corno nei pressi di San Giorgio di Nogaro e quello sullo Stella, poco più a sud del ponte attuale.

Sulla base della lettura integrata delle fonti, il percorso dell'Annia nel territorio del Friuli Venezia Giulia può essere definito e cartografato quasi senza soluzione di continuità a partire da Aquileia fino a Latisana. L'asse viario risulta meglio riconoscibile nei territori attualmente oggetto di sfruttamento agricolo (vedi settore da Aquileia fino a Chiarisacco), dove lo stesso uso dell'aratro porta in superficie elementi relativi alla pavimentazione o alla preparazione della sede stradale. Fattori limitativi al rilevamento delle tracce della via derivano dall'urbanizzazione e industrializzazione intervenute in corrispondenza di alcuni centri moderni (ad esempio, Malisana e San Giorgio di Nogaro). Un altro fattore da considerare è rappresentato dall'invariabilità della direttrice nel corso dei secoli: la sua continuità d'uso, testimoniata dalla coincidenza, per alcuni tratti, tra percorso antico e percorso moderno della S.S. n. 14 tra Chiarisacco e Palazzolo dello Stella, da un lato oblitera le possibili sopravvivenze dell'Annia, dall'altro rimane come segno tangibile e percettibile nel paesaggio odierno delle forme dell'organizzazione territoriale di età romana.

Il tracciato della strada attraversava la pianura friulana a sud della fascia delle risorgive; vi si riconoscono due principali orientamenti: da Aquileia fino a Chiarisacco la strada seguiva una direzione nord-ovest/sud-est, poi cambiava nettamente il

suo andamento, portandosi sull'asse nord-est/sud-ovest fino al Tagliamento. Di seguito la descrizione dell'andamento della strada suddiviso in settori a partire da Aquileia:

- da Aquileia al fiume Aussa. In questo segmento territoriale la strada è ben leggibile su fotografie aeree e sul terreno, dove affiorano ciottoli di varie dimensioni, ghiaia e frammenti laterizi su una fascia rettilinea. La direttrice usciva da Aquileia in corrispondenza del settore nord-occidentale della città, nella zona oggi occupata dal cimitero. Tale area è stata indagata verso nord dalla Soprintendenza (1999-2002) in occasione di un ampliamento della moderna area sepolcrale: l'indagine ha consentito di mettere in evidenza un asse stradale che non sembra identificabile con la Via Annia, ma con una via secondaria che si innestava in essa. Subito ad occidente del centro urbano, scavi di fine Ottocento (località Scofa) rilevarono la sovrapposizione di tre livelli stradali (due realizzati in ghiaia e uno con lastricato in basoli di arenaria), probabilmente riconducibili ad epoche diverse. Nella stessa località, in anni recenti (1998) la Soprintendenza ha effettuato uno scavo di emergenza, portando alla luce diversi monumenti sepolcrali disposti subito a lato della Via. In prossimità dell'odierno Ponte Rosso, dove è documentata una vasta area sepolcrale e dove si dipartiva in direzione di S. Stefano un raccordo con la Via Postumia, la strada superava il corso d'acqua ricalcato oggi dal Fiume Terzo mediante un ponte in pietra, visibile ancora alla fine dell'Ottocento. Per la definizione del tratto successivo sono d'aiuto dei rilievi ottocenteschi conservati presso l'archivio del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, nei quali è evidenziato sulla mappa catastale austriaca l'intero percorso tra il Terzo e l'Aussa che si snodava attraverso le odierne località di Braidata, Tumbula e Seiuzza. In quest'ultima località fu rilevato un segmento della via largo quasi 7 metri, costituito da un semplice strato di ghiaia misto a ciottoli e sabbia dello spessore di 25 cm. In questa fascia di territorio è interessante notare la persistenza dell'orientamento della direttrice nel parcellare agrario attuale.

- dall'Aussa a Chiarisacco (San Giorgio di Nogaro). L'attraversamento del Fiume Aussa avveniva tramite un ponte in pietra (località Ponte Orlando), in corrispondenza di una larga ansa del corso d'acqua che sappiamo rettificata negli anni Trenta del Novecento per l'idrovia lagunare-fluviale Venezia-Cervignano-Monfalcone, ma che risulta ancora ben visibile nelle riprese aeree. Subito dopo il ponte, un arco quadrifronte segnava un punto particolarmente strategico per la viabilità: qui si dipartiva un probabile tracciato in direzione di Terzo di Aquileia, mentre verso sud-ovest si doveva sviluppare un itinerario diretto al mare, verso l'odierna Carlino. Il tratto successivo fino a Chiarisacco si conosce soprattutto attraverso il lavoro ottocentesco di G. Canciani e mediante la lettura delle fotografie aeree: la strada dopo il ponte prendeva un più deciso orientamento verso nord (direzione Malisana) con un nuovo rettifilo. Nell'Ottocento la Sub-Commissione di San Giorgio di Nogaro per la Topografia della Venezia fece eseguire ripetuti saggi lungo il percorso antico a partire dalla Roggia Antonina, dove si accertò che la sede stradale, larga 18 metri, era costituita da grossi conci di pietra misti a ghiaia e sabbia. Più a occidente, in località Bosco Grande, la strada si rilevò invece larga 20 metri. Il percorso è stato riportato alla luce anche in tempi recenti (2004) a sud-est di Malisana (Comune di Torviscosa), nel corso di un intervento condotto in occasione della posa in opera del metanodotto tra Gonars e Torviscosa. Una trincea di scavo ha evidenziato i resti dell'antica via, costituiti da un piano stradale, largo 9 metri, realizzato, con profilo lievemente convesso, in argilla pressata, ghiaia e qualche frammento laterizio. Sul piano sono stati individuati solchi carrai e ai lati sono stati messi in luce due fossati larghi rispettivamente 1,9 e 4 metri. A nord-ovest di questa area, oltre il cimitero intorno al quale fino alla fine del Seicento si trovava l'abitato di Malisana, la Via Annia rimase in uso per lungo tempo, fungendo da strada di collegamento per l'area cimiteriale; attualmente, il suo nome ricorre come odonimo attribuito alla strada asfaltata che segue l'andamento del tracciato antico all'interno dell'abitato moderno di Malisana. La Via i manteneva poi il medesimo orientamento fino a Chiarisacco, come documentato dall'analisi aerofotografica. L'antica massicciata stradale fu rinvenuta nel 1917 in corrispondenza del fiume Zumello (odierna Roggia Zumello). Anche in tempi recenti (anni '80), a nord dell'area occupata dalla Tenuta Arrodola, lavori di canalizzazione hanno accertato in sezione, alla profondità di circa 1 m dal piano di campagna, uno spesso strato di ghiaia riferibile al fondo della strada. L'Annia proseguiva quindi verso Chiarisacco con un percorso che oggi risulta parallelo, sul lato est, a quello della moderna S.S. n. 14 (tra Tenuta Selvamonda e Chiarisacco): in questo segmento, nei pressi del significativo toponimo Tomba, alla fine dell'Ottocento il Canciani rilevò la strada, larga 12 metri e mise in evidenza una complessa sequenza stratigrafica, per uno spessore complessivo superiore ad un metro.

- Settore da Chiarisacco a Zellina. In corrispondenza di Chiarisacco, frazione di San Giorgio di Nogaro situata a 11 miglia da Aquileia e identificata dagli studiosi con la stazione itineraria menzionata dalle fonti antiche come ad Undecimum, l'orientamento della Via cambiava per assumere una direzione grosso modo est-ovest fino all'abitato di Zellina. Risale ad

anni recenti l'individuazione, subito ad ovest di Chiarisacco, del ponte funzionale al superamento del fiume Corno: lavori di dragaggio hanno portato al rinvenimento di alcuni grossi conci lapidei e laterizi. Tale attraversamento avveniva nei pressi della confluenza della Roggia Corgnolizza nel fiume Corno, in una zona che si presenta oggi fortemente alterata da interventi infrastrutturali e urbanistici. Nell'area (località Motta Foghini) sono state evidenziate tra il 1996 e il 1997 anche testimonianze riferibili ad un insediamento risalente al II secolo a.C., evidentemente gravitante sulla strada che risulta visibile come fascia chiara in una foto aerea scattata nel corso della Seconda Guerra Mondiale. La ricostruzione del tratto successivo fino a Zellina si basa sui dati cartografici del Canciani: la strada piegava verso ovest e, circa a 2 km ad est di Chiarisacco, la sua localizzazione viene a trovarsi a sud della moderna S.S. n. 14.

- da Zellina a Palazzolo dello Stella. Da Zellina il percorso cambiava decisamente direzione, portandosi sull'asse nord-est/sud-ovest. Un tracciato della strada è stato riconosciuto subito a nord della S.S. 14, parallelamente ad essa: sia ad est di Muzzana (presso Casa Bianca) sia ad ovest (in prossimità di Casa Tonin) i resti della via sono stati rilevati (anni '70 e '80) come area di affioramento, larga fino a 20 metri, oppure come nuclei di ghiaie e sabbie nelle sezioni delle scoline. L'orientamento della S.S. n. 14, esattamente coincidente con quello degli assi dell'antica pianificazione agraria di Aquileia, induce poi a ritenere che esistesse un altro tracciato dell'Annia, di realizzazione più recente, il quale però non risulta più accertabile, in quanto ricalcato dalla direttrice viaria moderna. In corrispondenza dell'attuale Muzzana, dalla via Annia si staccava, formando un angolo di 60 gradi, un asse secondario diretto verso nord-ovest, fino ad un facile guado del fiume Stella localizzato presso Chiarmacis: quest'asse è riconoscibile sul terreno come striscia di materiale archeologico (laterizi e ghiaia) in diversi tratti. Nell'area a sud-est di Pocenia la via è stata messa in evidenza per una lunghezza di 45 m nella sezione di un fosso-canale (2007); si è accertato inoltre che il tracciato era largo 9,50 m ed era delimitato da due fossati di scolo laterali. L'odierna Palazzolo si sviluppa nel punto nodale in cui la via Annia incontrava nel suo percorso il Fiume Stella, l'antico Anaxum citato dalle fonti antiche, subito dopo la confluenza con il Varamus, altro importante corso d'acqua: non è un caso che nell'area sorse un agglomerato secondario di una certa importanza all'incrocio di rilevanti direttrici di traffico terrestre e fluviale. La Via attraversava il fiume Stella con un ponte i cui resti sono stati riconosciuti negli anni '80 del Novecento e rilevati anche in anni più recenti nel corso di prospezioni subacquee effettuate nell'ambito del Progetto DAFNE promosso dal Servizio Tecnico per l'Archeologia Subacquea del Ministero per i Beni Culturali e nell'ambito di un Progetto dell'Università di Udine. A est del fiume, prospezioni di superficie hanno evidenziato un'area di affioramento di ciottoli e laterizi, mentre ad ovest è stata rinvenuta una pietra miliare risalente all'epoca dell'imperatore Costantino.

- da Palazzolo dello Stella al fiume Tagliamento. Da Palazzolo la strada proseguiva il suo rettilineo con un percorso che si localizza a nord della S.S. n. 14. Presso la località Isola Augusta, la direttrice è stata riconosciuta negli anni Novanta come fascia di affioramento di ciottoli misti a laterizi, larga circa 15-20 metri. Doveva quindi proseguire attraversando l'area di Casali Bragagnon, per poi portarsi a sud della strada statale in corrispondenza dell'attuale confine comunale tra Precenico e Latisana; in diversi punti della località Crosere, interessata oggi dalla presenza di un grande svincolo stradale, è stato possibile individuare i resti sia tramite ricognizione sia in base alla presenza di ghiaia nelle sezioni delle scoline. Più ad ovest, verso Latisanotta, dove forse sorgeva l'antica stazione itineraria ad Pacilium, la direttrice è stata oggetto di indagini (2001) in un'area già nota da tempo dal punto di vista archeologico per il recupero di un'epigrafe e di altre evidenze funerarie. La pulizia delle sezioni di un moderno fosso collettore ha reso possibile l'individuazione alla profondità di circa 1 m, sotto a strati alluvionali imputabili all'azione del Tagliamento di Latisana, di tre livelli di preparazione della strada formati da ghiaia molto battuta. La sede stradale è risultata di una larghezza pari a 12 m, delimitata da due fossati. Un altro tratto della direttrice è stato accertato presso la località Case Fantin, tra Latisana e Latisanotta, nel corso di lavori edili (anni '70 e '90): la via, rilevata in due punti distinti, si presentava pavimentata in laterizi ed era dotata di fossi di scolo laterali. Per quanto riguarda infine il passaggio del fiume Tagliamento, non sono stati riconosciuti resti riferibili a un ponte ma va rimarcato che, anteriormente ai lavori condotti in seguito all'alluvione del 1966, erano presenti, in linea con il tracciato della strada, dei terrapieni in ghiaia sostenuti da palizzate presumibilmente da identificare come antiche opere per la regimentazione delle acque.

Cronologia: età romana; età medievale

Visibilità: da remote sensing; materiale affiorante; percettibile da elemento moderno

Fruibilità: in anni recenti l'intero percorso della Via Annia è stato oggetto di un progetto di recupero e valorizzazione. Esso ha comportato molteplici iniziative quali scavi archeologici, indagini geomorfologiche, analisi aerofotografica, convegni e allestimenti museali per la conoscenza di contesti gravitanti sulla strada. Ha previsto anche una cartellonistica territoriale nei luoghi più significativi.

Osservazioni:

Bibliografia: Canciani 1885; Gregorutti 1885, pp. 159-207; Pellegrini 1917; Grilli 1979; Bosio 1991; Tagliaferri 1986; Galliazzo 1994; Cammina, cammina 2000; Zanon 2007; Buora, Fontana 2001; Prenc 2002, pp. 243-247; Maggi, Oriolo 2004; Pessina, Tiussi 2005; Tiussi 2009; Via Annia 2010; ..Viam Anniam 2010.

CONTESTO DI GIACENZA

Contesto: rurale

Uso del suolo: edificato; incolto; seminativo; strada

Relazione bene-contesto: elementi relitti

Criticità dell'area: alcune aree attraversate dalla direttrice antica hanno subito gli effetti di un'intensa urbanizzazione o lottizzazione, quali i casi di Malisana, San Giorgio di Nogaro - Chiarisacco e Muzzana del Turgnano.

MOTIVAZIONE E NORMATIVA D'USO

Motivo del riconoscimento: la via Annia ha mantenuto nel tempo un importante ruolo di riferimento nell'organizzazione territoriale della Bassa Pianura Friulana. L'infrastruttura rappresenta un forte elemento percettivo nel paesaggio odierno; in particolare in quello agrario della zona compresa tra i fiumi Terzo e Aussa dove il suo percorso (località Seiuzze, Braidata, Tumbule) si distingue chiaramente sulle fotografie aeree per un tratto lungo oltre 2 chilometri: la via è ben riconoscibile quale striscia rettilinea di colore chiaro, delimitata da due linee più scure indicatrici dei fossati laterali, e il suo passaggio ha orientato significativamente il parcellare. In generale l'orientamento dell'infrastruttura è ripreso da strade campestri, scoline, limiti di particelle o vie asfaltate: i suoi allineamenti, qualora nella rete delle strade campestri o nei fossati, rappresentano elementi di rilevanza paesaggistica da salvaguardare. Nel suo itinerario la strada romana incontrava e tuttora incontra numerosi corsi d'acqua, di cui alcuni molto rilevanti dal punto di vista naturalistico. Fra di essi occupa un ruolo particolare il fiume Stella, dove le ben conosciute peculiarità ambientali e paesaggistiche si coniugano e si integrano con rilevanti valori storico-culturali derivati anche da una documentata presenza archeologica, connessa - per quanto riguarda l'età romana - a relitti, approdi, abitati, insediamenti produttivi e ville. Per gli aspetti della conservazione dei tratti viari percettibili da affioramenti o da elementi segni derivati dall'antico catasto, che costituiscono rilevanti permanenze nel palinsesto del paesaggio attuale, gli areali indicati nella cartografia vengono riconosciuti come ulteriore contesto ai sensi dall'art.143, lett. e) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Indirizzi e direttive

La pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica, nonché gli strumenti di programmazione e regolamentazione recepiscono i seguenti indirizzi e direttive:

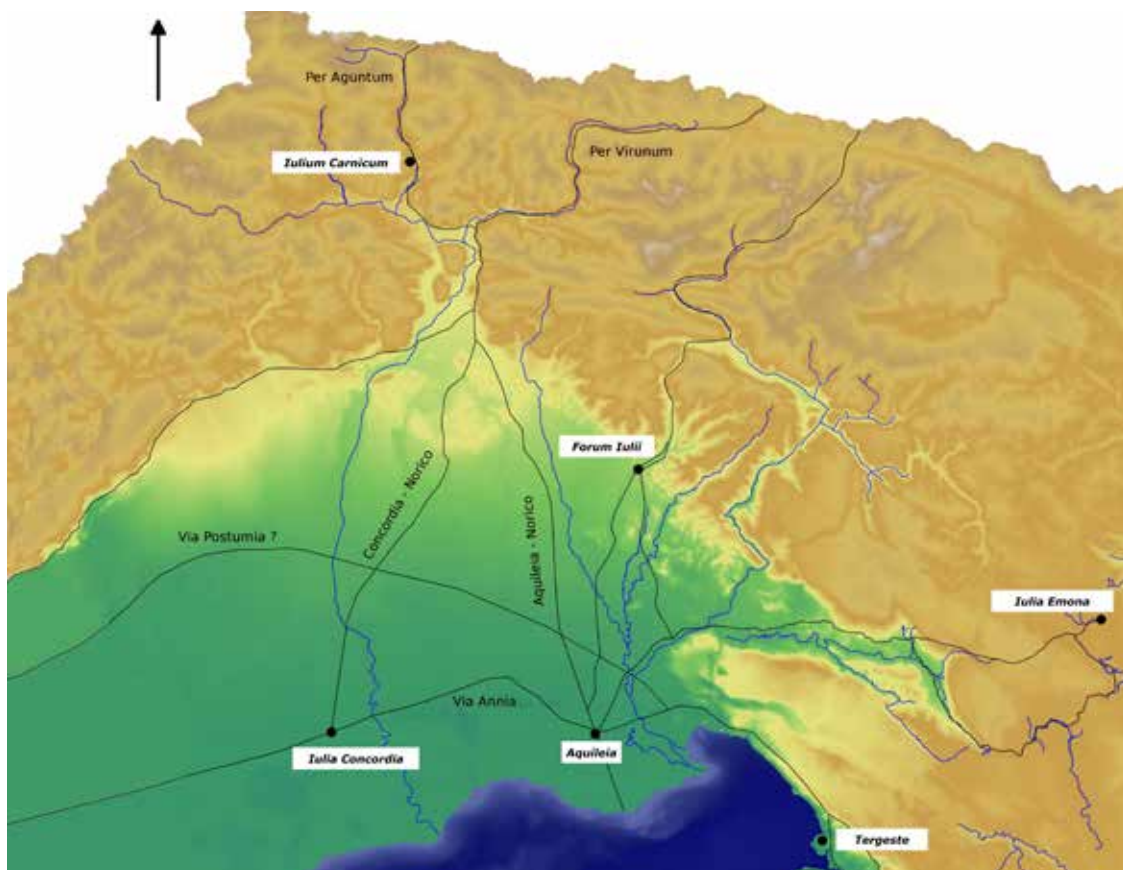
- riconoscere e tutelare le permanenze della matrice romana costituite da segni derivati dal passaggio di infrastrutture viarie antiche (viabilità principale e secondaria, strade campestri spesso incassate, fasce alberate, canali, fossati di irrigazione, limiti di campi, etc.), che rappresentano elementi costitutivi del paesaggio odierno;
- programmare e pianificare gli eventuali interventi sulle infrastrutture stradali moderne (ampliamento, rifacimento, inserzione a rotatorie, etc.) e sull'assetto fondiario al fine di preservare le tracce relitte dell'infrastruttura antica e mantenere nel paesaggio odierno una percezione visiva dei suoi allineamenti;

- promuovere azioni di valorizzazione della leggibilità delle antiche matrici infrastrutturali per una consapevole fruizione pubblica;
- programmare e pianificare eventuali interventi sulla componente vegetale ai fini della permanenza e leggibilità degli allineamenti antichi;
- considerata la rilevanza del rapporto bene-contesto di giacenza, si suggeriscono azioni indirizzate alla conoscenza del paesaggio antico inserite all'interno di un progetto di valorizzazione della via Annia, integrato con le reti ecologiche e la mobilità lenta.

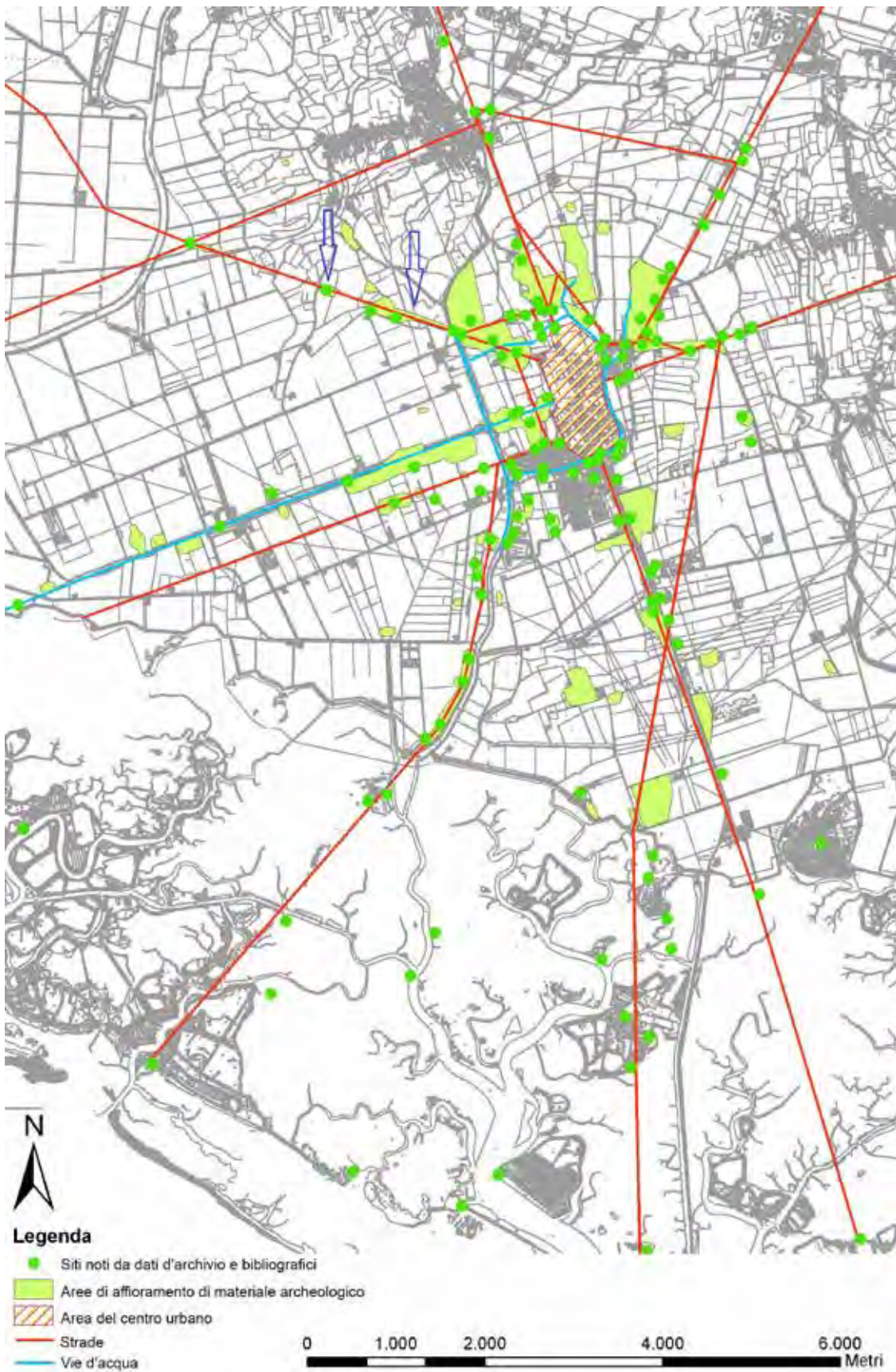
Prescrizioni d'uso per la parte che ricade nella fascia di rispetto di cui all'art. 142, comma 1, lettera c) del D.Lgs. n. 42/2004 s.m.i. e **misure di salvaguardia e di utilizzazione** per la restante parte:

- non sono ammesse le trasformazioni territoriali che compromettano la conservazione, la leggibilità e la fruizione pubblica delle tracce relitte dell'infrastruttura viaria antica;
- non sono ammesse installazioni, anche di carattere provvisorio, con elementi di intrusione che compromettano la percezione delle permanenze riconducibili all'arteria stradale antica ad eccezione di quelli previsti da un progetto unitario di razionalizzazione e riduzione degli impianti (impianti tecnologici, cartelli e altri mezzi pubblicitari, etc.);
- in corrispondenza dell'alveo dei fiumi è vietato qualunque intervento (messa in sicurezza delle sponde, opere di manutenzione, ecc.) non concordato con la Soprintendenza competente;
- per l'attività agricola è fatto divieto di arature profonde, scassi e alterazioni morfologiche di qualsiasi genere;
- per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari lungo la viabilità principale e secondaria si applicano le seguenti prescrizioni:
 - a. segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada;
 - b. cartelli di valorizzazione, promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico e/o pubblicitari: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto
- eventuali attrezzature a servizio di infrastrutture ciclabili o strumentali alla fruizione del bene devono essere realizzate nell'ottica del rispetto del bene e con uso di materiali che si integrino al contesto.
- è ammesso il taglio di vegetazione arborea conformemente agli atti di pianificazione e programmazione definiti in attuazione agli indirizzi e direttive e compatibilmente con la tutela dei segni centuriali antichi.

1. La viabilità principale di età romana di et  romana del territorio compreso tra Mare Adriatico e Alpi orientali su modello digitale del terreno con idrografia principale (da *In viaggio verso le Alpi 2014*). Sono indicati i centri urbani e la viabilit  principale.



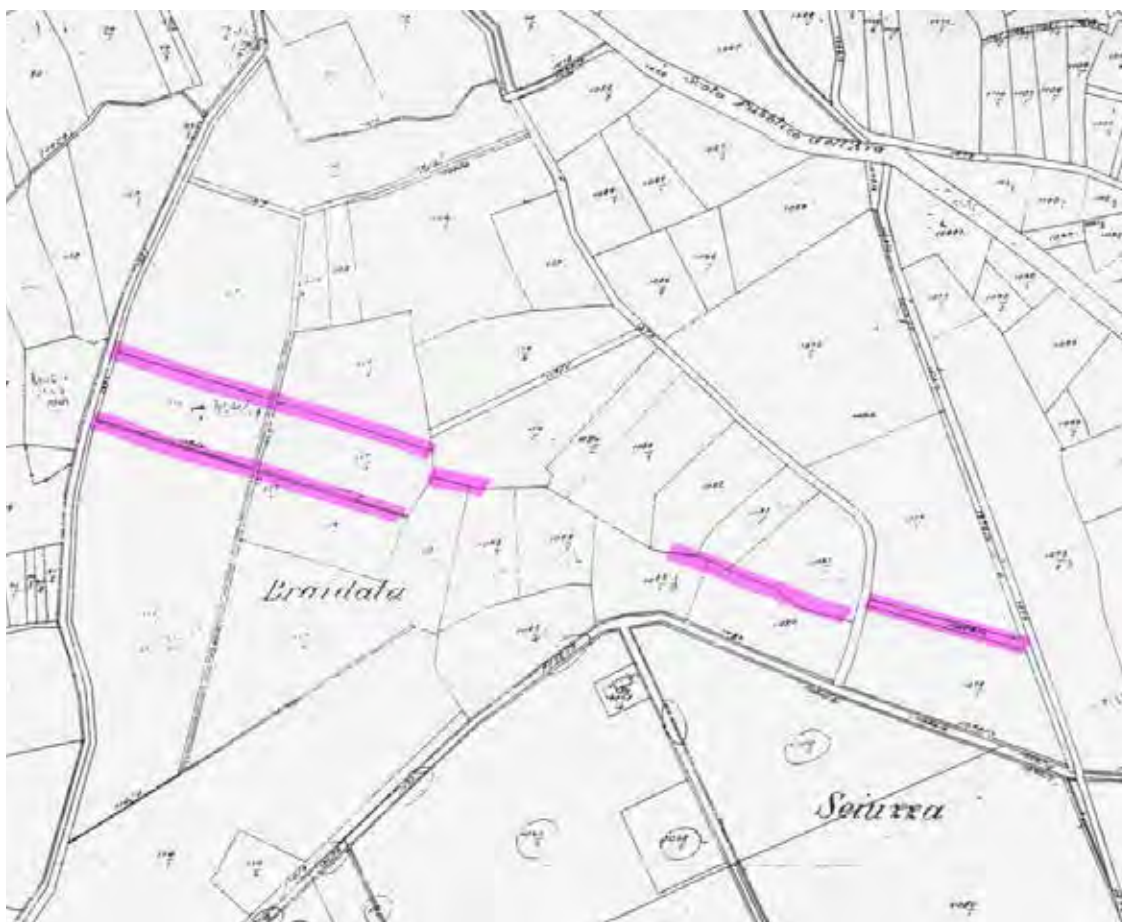
2. Ripresa aerea del 1954 dell'area a ovest di Aquileia: l'orientamento dell'asse antico   perpetuato dai limiti degli appezzamenti agricoli.



3. Le strade intorno ad Aquileia (da Maggi, Oriolo 2008). La rete viaria terrestre fu strettamente connessa con un sistema di vie d'acqua naturali e artificiali: la via Annia entrava in città in corrispondenza dell'angolo nord-occidentale.



4. A ovest del Ponte Rosso (Fiume Terzo) la via Annia è riconoscibile grazie all'affioramento di ghiaia, elementi lapidei e laterizi.



5. Il parcellare dell'area compresa tra i corsi del Fiume Terzo e l'Aussa (loc. Braidata e Seizze): i limiti delle particelle hanno mantenuto l'orientamento della via Annia e costituiscono elementi relitti del paesaggio di età romana.



6. Lotto15_ str49_fot24A FVG (2003). Il percorso della via Annia si distingue chiaramente sulle fotografie aeree per un tratto lungo oltre 2 chilometri a ovest di Aquileia, a partire dal corso del Fiume Terzo fino all'Aussa: la via è ben riconoscibile quale striscia rettilinea di colore chiaro, delimitata da due linee più scure indicatrici dei fossati laterali.



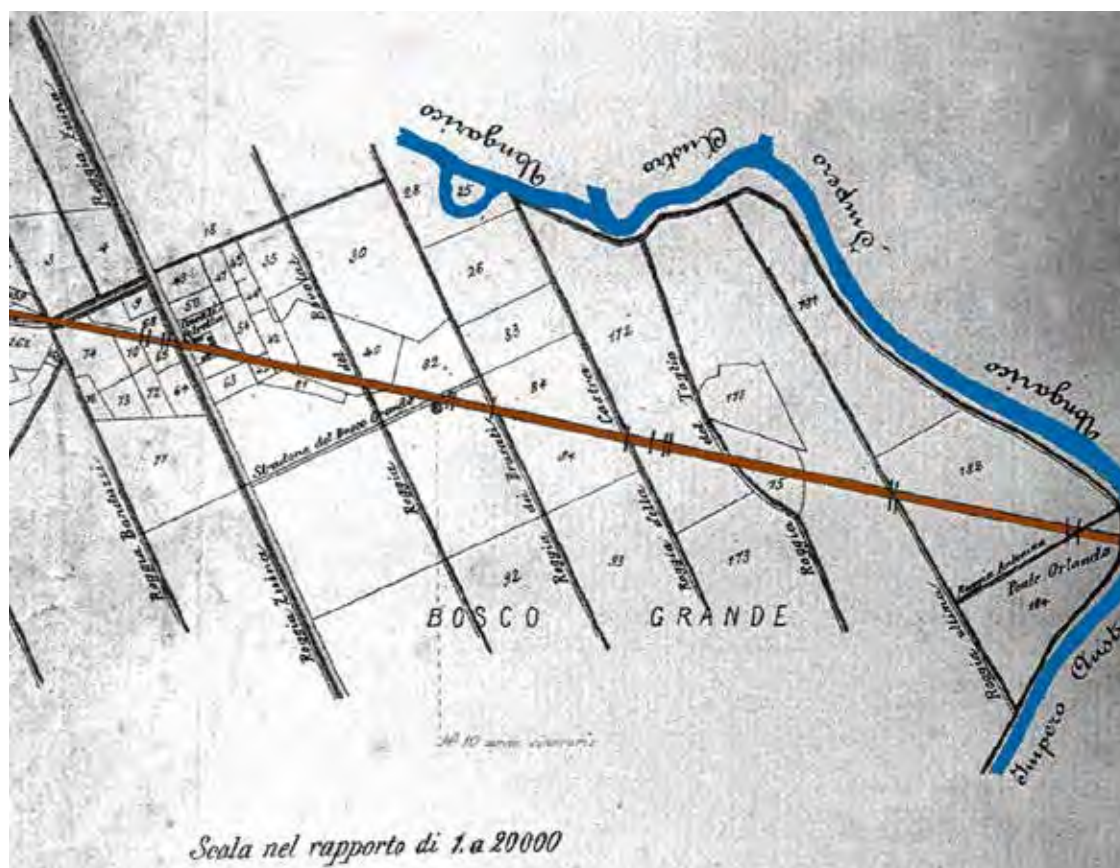
7. Lotto 15 _ str18_fot 34 FVG (2003). Il percorso della via Annia si distingue chiaramente sulle fotografie aeree per un tratto lungo oltre 2 chilometri a ovest di Aquileia, a partire dal corso del Fiume Terzo fino all'Aussa: la via è ben riconoscibile quale striscia rettilinea di colore chiaro, delimitata da due linee più scure indicatrici dei fossati laterali. L'ansa dell'Aussa è stata rettificata negli Anni Trenta del Novecento.



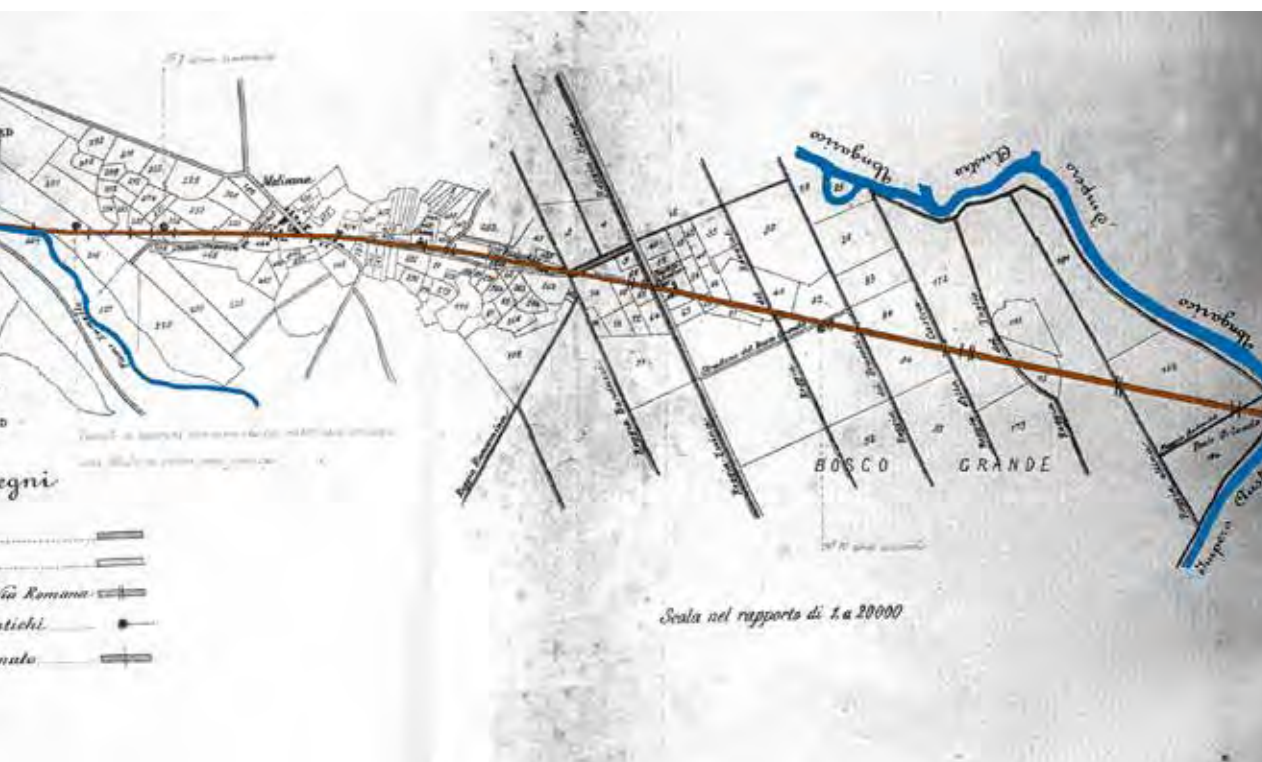
8. Il comparto a ovest dell'Aussa su foto aerea: la via è riconoscibile quale striscia rettilinea di colore chiaro.



9. Particolare della carta redatta da G. Canciani (1885), con indicazione dei saggi di scavo condotti sul percorso dell'Annia tra Malisana e Chiarisacco.



10. Particolare della carta redatta da G. Canciani (1885), con indicazione dei saggi di scavo condotti sul percorso dell'Annona ad ovest del fiume Aussa.





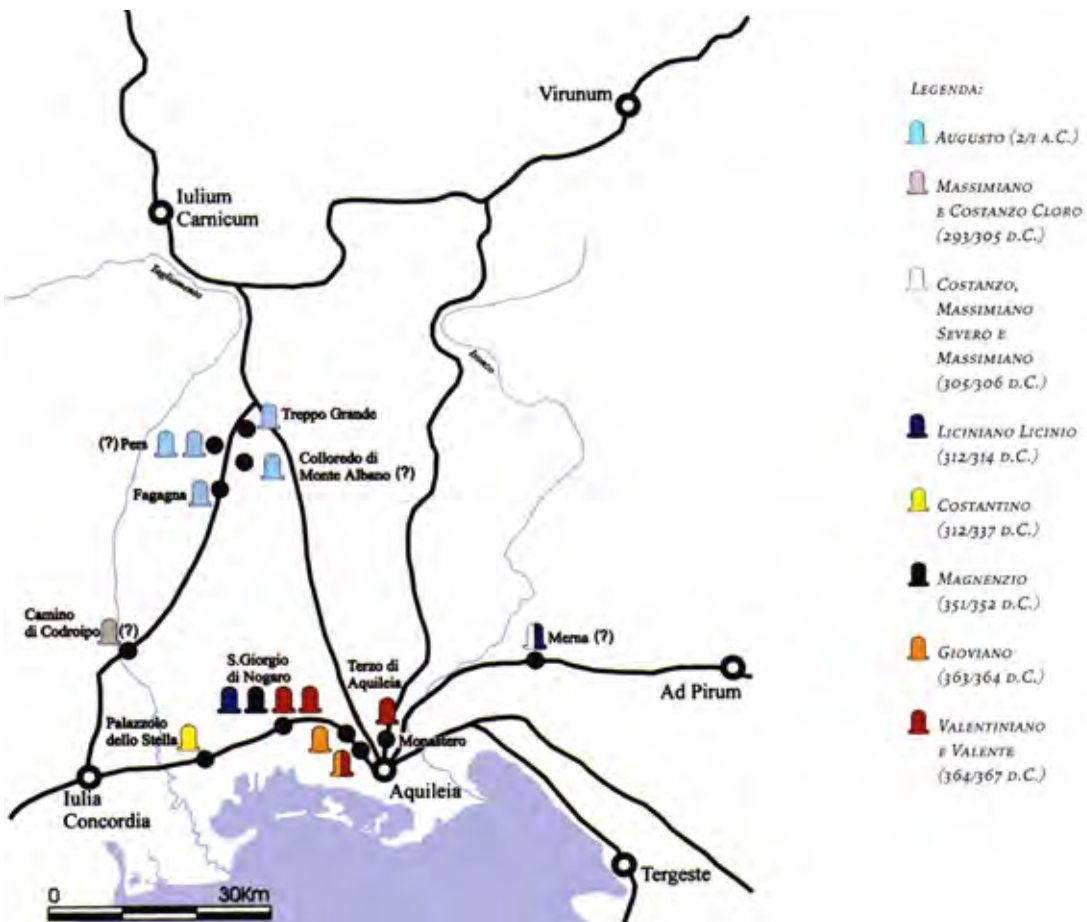
11.
*L'affioramento
della via Annia
in località Bosco
Grande (da
Deluisa 1967).*



12. *La traccia
del percorso
dell'Annia presso
Chiarisacconella
ripresa aerea
per la CTR del
1990 (lotto 10
Trieste, strisciata
3B, fot. 177).*



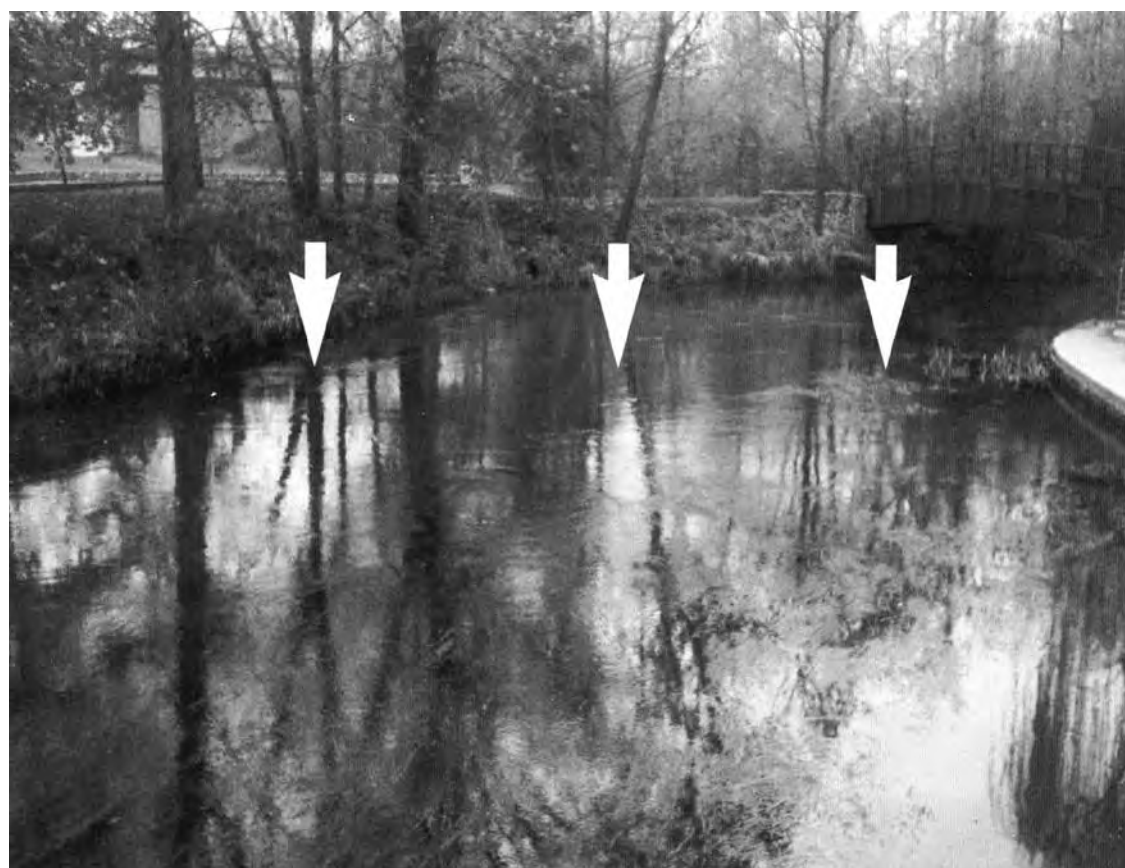
13. Ricostruzione del percorso della Via tra i fiumi Aussa e Corno



14. Milari rinvenuti lungo il percorso della Via Annia da Iulia Concordia ad Aquileia (da Cammina, cammina...2000).



15. Localizzazione delle indagini condotte sulla Via Annia a sud-est di Malisana (Comune di Torviscosa, scavi 2004-2005).



16. Risale ad anni recenti l'individuazione, subito ad ovest di Chiarisacco, del ponte funzionale al superamento del fiume Corno: lavori di dragaggio hanno portato al rinvenimento di alcuni grossi conci lapidei e laterizi. Tale attraversamento avveniva nei pressi della confluenza della Roggia Corgnolizza nel fiume Corno, in una zona che si presenta oggi fortemente alterata da interventi infrastrutturali e urbanistici (da Zanon 2007).



17. Localizzazione del ponte per l'attraversamento del Fiume Stella a Palazzolo.



18. Localizzazione del ponte per l'attraversamento del Fiume Stella a Palazzolo.



19. Il Fiume Stella nell'area in cui è stato rilevato il ponte della via Annia a Palazzolo (dal ponte moderno verso sud)



20. Localizzazione del ponte per l'attraversamento del Fiume Stella a Palazzo nel documento elaborato per la Carta Archeologica del FVG (1992-1994).